

30.6.76 304

ASSOCIAZIONE PER UNA  
LIBERA UNIVERSITÀ DELLE DONNE

# LA SOGGETTIVITÀ LESBICA

CONFRONTO DI ESPERIENZE FRA DONNE CHE AMANO LE DONNE

SALA DEGLI ARCHIVI RIUNITI DELLE DONNE  
NOVEMBRE 1996 - MAGGIO 1997



MILANO

M A G G I O 1 9 9 8

663

# INDICE

<b>PRESENTAZIONE</b> .....	2
<b>SENTIERI DI LETTURA</b> .....	3
1 - Rapporti con l'esterno .....	3
2 - Storie personali e sogni .....	10
3 - Eros e sessualità .....	16
4 - Fusionalità e paura di perdersi .....	22
<b>DICIOTTO TRACCE PER 18 INCONTRI</b>	
1 <sup>a</sup> traccia .....	27
2 <sup>a</sup> traccia .....	29
3 <sup>a</sup> traccia .....	32
4 <sup>a</sup> traccia .....	33
5 <sup>a</sup> traccia .....	37
6 <sup>a</sup> traccia .....	44
7 <sup>a</sup> traccia .....	54
8 <sup>a</sup> traccia .....	56
9 <sup>a</sup> traccia .....	61
10 <sup>a</sup> traccia .....	65
11 <sup>a</sup> traccia .....	70
12 <sup>a</sup> traccia .....	76
13 <sup>a</sup> traccia .....	78
14 <sup>a</sup> traccia .....	82
15 <sup>a</sup> traccia .....	90
16 <sup>a</sup> traccia .....	96
17 <sup>a</sup> traccia .....	98
18 <sup>a</sup> traccia .....	103
<b>APPENDICE</b> .....	108

# PRESENTAZIONE

A cura di Michela

Dopo il lungo "viaggio" a volte difficile, ma da cui ci siamo sentite coinvolte e rafforzate, ci siamo poste il problema di "cosa fare del materiale raccolto in questi nostri incontri". Un materiale frammentario (non sempre abbiamo registrato o sbobinato e gli appunti erano inevitabilmente parziali e di parte...), ma che restituiva emozioni e vissuti affiorati.

Combattute tra il bisogno di renderlo leggibile anche a quante al gruppo non hanno partecipato e la volontà di non stravolgere la "verità" di ciascuna delle partecipanti, abbiamo pensato di presentarlo in due versioni: una versione "integrale" ricostruita da nastri, appunti e ricordi che abbiamo pensato di riunire nella sezione dal titolo "Diciotto tracce per 18 incontri"; ed una versione per "Sentieri di lettura" dove le frasi più significative presenti nelle diciotto tracce sono state selezionate sulla base di quattro grandi temi che si sono imposti dopo l'analisi del materiale raccolto (rapporti con l'esterno, storie personali e sogni, eros e sessualità, fusionalità e paura di perdersi). Le presentazioni, nate quasi d'istinto durante il lavoro di selezione, riportano, pur se filtrate dalla sensibilità personale di chi le ha curate, considerazioni, pensieri, sensazioni, nati della ricchezza del dibattito del gruppo.

# SENTIERI DI LETTURA

## 1 - Rapporti con l'esterno

a cura di Gilia

### Presentazione

All'inizio gli incontri sono più ricchi di interventi specifici su questa tematica, poi vi è il vuoto; successivamente, proprio verso la fine, l'argomento viene ripreso con un andamento che si è riscontrato anche in altra occasione. L'operazione di selezione

selezione dei dialoghi

*Io faccio fatica a legare questa scelta lesbica ad un taglio politico, per me è una scelta d'amore. Non mi interessa, non ce la vedo questa unione delle donne perché amano altre donne, non mi basta. Non riesco a trovare una via da seguire. Ci possiamo confrontare sulle nostre esperienze lesbiche, se invece voglio fare un discorso rispetto al sociale mi colloco altrove.*

*Io credo che il solo fatto di trovarsi insieme è fare politica. Noi facciamo politica. E' anche un fatto politico la scelta di amare una donna, è politico il fatto di assumersi di amare una donna perché di fronte alla società non è possibile viversele senza problemi. Tutte le problematiche che si incontrano (famiglia, dirlo, non dirlo, ecc.) quando si vive un contesto di vita "diversa" dalla regola sono esperienza di tutte noi e sul piano politico mi sento di appoggiare tutte le istanze che si stanno por tando avanti per considerare la coppia omosessuale una coppia di fatto con tutti i diritti. Anche il nostro confronto però è politico perché quante più donne possono arrivare ad un'identità forte, ponendosi tranquillamente nella società senza doversi "nascondere",*

tesa ad estrapolare tutto ciò che era stato detto sui nostri rapporti con l'esterno ha messo in luce quanto labili siano i confini tra il politico/sociale e le altre problematiche. Non si può in effetti dimenticare che noi siamo anche l'esterno. Il mondo sociale ci ha comunicato i suoi codici di integrazione ma noi all'improvviso, spesso senza volerlo quasi sempre sospettandolo, ci siamo trovate in una situazione decentrata. L'esterno non ci prevede e non ci corrisponde ma nonostante questa coscienza intima abbiamo cercato, con intensità variabile, in vari periodi della nostra vita, parvenze di integrazione arrivando a trovare rassicurante e rafforzante il rapporto con un uomo rapporto che, alieno dall'amore e dalla passione, chissà perché non ci ha fatto mai soffrire. Ma non è il nostro mondo; stiamo perdendo un treno che ci accoglie sull'ultimo vagone dove cadiamo mollemente: finalmente è la nostra vita. Non si vive bene con le scarpe strette. Ma mentre dobbiamo fare i conti con l'esterno, con la vita pubblica che è inadeguata al nostro sentire, ci sono gli

*tanto più la società può riconoscerle... ma questo è avveniristico*

*Sono lesbica da sempre ed entrando nel movimento femminista ho "affinato" il mio pensiero. Ho avuto la possibilità di confrontarmi con donne diverse; all'interno del movimento femminista non c'era un rifiuto a parlare di lesbismo. Sono orgogliosissima di essere lesbica e lo devo anche al fatto di aver fatto una politica femminista che mi ha consentito di leggere la mia sessualità. Dove portare insieme la nostra diversità, questo è il problema. Chi ha militato nel femminismo ha raggiunto una coscienza e da qui forse nasce il concetto di scelta. Fare dell'essere lesbica un atto politico... Chi invece sta nei propri rapporti piccoli, privati... a me questo fa molta paura. Parlare solo di pulsione è un modo molto blando di parlare della tua*

*Io devo confessare che quando sento i discorsi sul femminismo, sulla politica, sull'identità mi sento un po' fuori perché non li ho vissuti, così come il discorso dell'orgoglio lesbico, io sono arrivata così tardi alla scoperta del lesbismo che non lo considero una "scelta" anche se non ho negato queste mie pulsioni, questo mio sentire. Io che non riuscirò*

amori che diventano troppo spesso e per troppe fusionali. C'è da chiedersi se proprio questo investimento eccessivo nel privato, in cui sprofondiamo per sfuggire ad un pubblico che non ci contempla, non porti a quella fusionalità ascrivibile al solo rapporto lesbico, cioè non presente nell'etero ma neanche nel gay che segue percorsi ben diversi. All'esterno resta il duro; non abbiamo la forza di uscire e diventiamo deboli, non troviamo la forza perché l'esterno siamo noi, le censure sono dentro di noi, ed è in noi che dobbiamo lavorare. Questa è in effetti la conclusione a cui giunge il gruppo in uno degli ultimi incontri sottolineando che non si possono bruciare le tappe come ha tentato di fare un certo femminismo che è inciampando in dissertazioni di vario tipo. Unirci in un gruppo di discussione alla ricerca della nostra soggettività ci ha come sempre rafforzato ed in più è stato piacevole trovare un luogo dove esprimersi in assenza di giudizio. Tutte ci auguriamo che ciò che c'era di positivo quest'anno rimanga anche il prossimo anno, non è

*mai a viverlo pubblicamente, specialmente nei confronti della famiglia.*

*Scegliere una donna ha una grossa carica eversiva, è un grosso sgarbo sociale. Un uomo non scelto è molto più offeso di quanto non si sospetti.*

*C'è uno scontro tra vissuto e cultura, si sceglie una cosa che non era scritta.*

*Bisogna chiarire i termini, la parola "scelta": non puoi scegliere in maniera diversa da quello che sei altrimenti finisci in manicomio. E' vero che non è una gran scelta il sentire, è una scelta accettarlo e farlo diventare un momento di riflessione ed accettazione di se stesse e dei propri pensieri; e questo è un fatto politico.*

*La visuale della vita cambia, abbiamo ereditato tutta una cultura dell'amore che non ci appartiene. C'è però tutta la ricchezza del possibile nel disordine che ci ritroviamo a vivere.*

*Abbiamo la fortuna, tra tante sfighe, di vivere una vita di frontiera, nel disordine, dovremmo saper godere di questa sorta di libertà. Non credo nemmeno che la nostra sia una scelta, mi sono ritrovata ad essere omosessuale non l'ho scelto io*

*Io trovo molte cose in comune*

logicamente solo un augurio, il vivere bene è una delle cose più raffinate da raggiungere e come tale deve essere costruito faticosamente.

Ma per la lesbica oltre al sociale etero c'è un altro sociale: la comunità lesbica, con i suoi riti ed i suoi giri di classe, di cultura e di età. Qui la vita non è facile, le regole sono quelle del piccolo clan ed in più tutte sono potenziali amanti/rivali, cosa ci accomuna qui è qualcosa di intimo, un desiderio che non è lo stesso desiderio, che non riesce a diventare un desiderio politico comune.

*con chi si mette al di fuori della "normalità", non mi piacciono i bianchi e i neri, mi piacciono i grigi: "le meticce!". Per me vivere questa "vita di frontiera" è anche carino, è un'avventura e anche la scelta o la non scelta (a 11 anni è un po' difficile) non deve rimanere una cosa piccola riduttiva, solo di pulsioni ma essere un atto di libertà, con più spazio, più aria..*

*Io trovo sia giusto dare una visibilità alla nostra esperienza per spingere verso il cambiamento, la diversità, combattere contro l'atteggiamento che*

*appiattisce e non doversi giustificare perché si vive in un altro modo.*

*Mi è venuta in mente qual'è la cosa che mi piace del fatto che ci troviamo qua: è il confrontarmi con voi che mi aiuta ad amare questa mia parte. Questo assumersi quello che io chiamo la pulsione che si sente (e che si decide di vivere o no) e poterla comunicare all'esterno accettando di vivere l'aggressività che si crea, il subbuglio che si provoca nelle persone a cui lo si dice.*

*Le lesbiche non esistono socialmente perché si defilano. Contano le proprie insicurezze.*

*Non credo che si debba dichiararsi per forza, individualmente, però non dirlo perché è un fatto privato non mi convince.*

*È inutile dire che questa società non ci accetta, ci schiaccia, però noi non ci rendiamo visibili...anche per puro egoismo... infatti sono convinta che si viva meglio dichiarandosi. L'altra volta è stato detto da Carla che quando l'ha detto alla famiglia la sua vita è cambiata nei termini di tranquillità, di coerenza, di chiarezza. Per ora io non mi sento pronta, però.*

*A me è sembrato che questo gruppo fosse poco attivo nel*

sociale. Io non mi sono sentita sbloccata verso il mondo esterno. Per me è un gran problema sentirmi questo blocco. La non visibilità è una debolezza, il lesbismo fa parte di me. Il fatto che non sia socialmente riconosciuta per me è un problema. E anche il fatto di non riuscire a conquistarlo, non mi sta bene.

Ma se è vero che è importante essere riconosciute socialmente, come ci si arriva? E' come far politica. Far rivendicazioni è giusto, ma poi io non vado, mi annoio. Ma allora forse è importante trovare forza dentro di me, cioè essere convinta io per prima di ciò che chiedo alla società. Per me questo gruppo è stato importante non perché sono cambiata, ma nel momento in cui mi colloco qui per le mie scelte sessuali.

La visibilità, si è importante. Ma io potrei dirti "anch'io sono pusillanime". Ho pensato a questo gruppo di donne a casa mia in campagna e mi sono fatta la fantasia di essere identificata poi come la lesbica. Io frequento queste famiglie e mi danno un senso di soffoco, non perché sono le famiglie ma per la rimozione del mio modo di vivere che non trova corso.

Io pensavo di essere "libera ed emancipata": l'incontro con tante diversità mi ha

fatto sentire bacchettona e moralista, con tanti meccanismi di difesa. Il gruppo mi ha dato forza. C'è stato uno scontro con mia madre sui miei rapporti con le donne: stavolta mi sono sentita più forte e il gruppo c'entra in questo. L'incontro con queste donne mi ha fatto uscire da una dimensione troppo privata mi ha fatto sentire socialmente maggiore dignità.

Sicuramente è importante questa cosa della visibilità. Anch'io ho sentito la voglia di dirlo. In un pranzo di famiglia in cui ognuno portava esterni. "Allora io invito" pensavo e mi venivano in mente tutti modi di dirlo. E questo è successo per tutti i lunedì di martellamento. I miei si sconvolgerebbero e io non ho intenzione veramente di dirglielo: però mi si sono mosse queste fantasie.

Questa cosa è successa anche a me. Ho cominciato adesso a dirti "se riprendo i contatti con i miei ne parlo". Poi per la prima volta, a Parigi, ho chiesto una camera matrimoniale.

L'eterosessuale è un mondo stressante.

Mi è stato chiesto che differenza faceva per me fare un corso di donne all'Università e questo. All'inizio un corso di donne è anche più facile: c'è identificazione, costruzione.



Qui però il semplice fatto di pormi in quanto soggetto di una scelta sessuale fa diventare questa scelta un fatto politico.

Quando sono andata al Cicip (dopo due mesi che ci giravo intorno) mi aspettavo di incontrare persone stupende. Le lesbiche non esistono socialmente e allora diventano un mito. C'è stata idealizzazione ma è stato bello vedere donne che hanno vissuto il loro lesbismo.

Sono venuta più perché mi interessava il confronto su questo tema, non per incontrare le donne. Mi interessava trovare una maggiore serenità con la mia parte omosessuale. C'è stato un incontro con donne molto diverse e questo mi ha consentito di accettare di più il mio modo. Non ho risolto niente ma ho trovato un po' di armonia, questo mi ha alleggerito, attraverso voi ho imparato ad amarmi di più.

Io ho sognato però che potesse essere possibile baciarsi per strada e che ci potesse essere una naturalezza nell'accettare qualsiasi tipo di relazione. Ci sono nel gruppo due piani: da una parte investimenti, emozioni e dall'altra una valenza politica e di riconoscimento.

Io penso che quello che è in gioco è il desiderio di essere felice. E' facile proiettare sul riconoscimento pubblico problemi che ci riguardano.

# SENTIERI DI LETTURA

## 2 - Storie personali e sogni

a cura di Alice

### Presentazione

Ho deciso di partecipare agli incontri del gruppo spinta da una grande curiosità e da un'altrettanto grande esigenza di confronto; contemporaneamente ero piena di dubbi e di paure. Con mia grande sorpresa ho scoperto, già al secondo incontro, un agio e una tranquillità insperata. Il quotidiano e le

selezione dai dialoghi

*Ho sognato per anni scarpe inadeguate. Il sogno era sempre lo stesso con modalità diverse: mi trovavo nelle varie situazioni della vita di tutti i giorni e indossavo sempre scarpe non adatte; scarpe da uomo molto grandi con le quali non riuscivo a camminare, pantofole abbinata a vestiti da sera; sognavo inoltre negozi di scarpe nei quali non riuscivo a trovare un paio adatto a me; mi sentivo sempre fuori posto ed inadeguata.*

*Io ho sempre pensato che il mio più profondo essere (ben più profondo del mio essere lesbica) non vuole seguire la "via maestra": se tutti vanno da una parte io no, non ci vado, faccio un giro da un'altra parte. Anche mia madre era così, contraria: quando in chiesa tutti dovevano chiudere gli occhi lei non li chiudeva mai e io, che non li chiudevo nemmeno, incontravo i suoi occhi aperti. A 11 anni ho visto uno spettacolo teatrale a scuola e si è aperto il cielo, mi sono innamorata di una ragazza più grande di me; nei fatti non è successo*

storie di vita raccontate da molte di noi mi hanno enormemente affascinata e mi hanno spinta a più profonde riflessioni sul mio vissuto passato e presente. La fatica del vivere e il dolore, insito in "scelte" così difficili, andavano via via stemperandosi nell'armonia interna del gruppo e nella capacità di accoglimento, di ascolto e di confronto che a mio avviso non è mai venuta a mancare. Senza alcuna pretesa di teorizzazione, sono spontaneamente emerse dai vissuti quelle tematiche che conferiscono il senso e la misura dell'unità inscindibile pensiero/azione che è in ognuna di noi. Sono arrivata la sera del primo incontro in ritardo di qualche minuto; il gruppo si era già costituito; ho avuto un'immediata visione d'insieme e subito dopo il mio sguardo si è posato su un volto conosciuto, quello di una mia collega! Oddio, ma qui non siamo a scuola! ma che ci fa qui... allora anche lei...??!! Dopo lo stupore iniziale e l'immediata voglia di fuggire, ho ripensato a tutte quelle volte in cui mi sono nascosta, in cui ho voluto dare di me un'immagine

*niente, dentro di me... di tutti i colori. E' durato 3/4 anni ed è stato importantissimo. Verso i 17 anni ho scoperto la politica; stavo con una insegnante della mia scuola un po' più grande di me e siamo andate a fare un giro in bici su un piccolo sentiero, a una curva ci siamo bacciate. Poiché una vecchietta ci stava guardando lei si è messa a dire "Oh, ti è entrato qualcosa nell'occhio..." e mi ha detto una frase che per me ha cambiato la vita "Lo sai che per questo potrei essere messa in prigione!". Da allora sono diventata di sinistra, femminista, ecc.*

*Ho avuto per 10 anni un rapporto molto bello con un ragazzo di 17 anni più giovane di me. La scelta iniziale è stata mia e nonostante lui fosse diverso da molti altri uomini da me conosciuti e aveva voglia davvero di stare con me fino in fondo, non c'è mai stata una fusione totale come quella provata con le donne.*

*Ho conosciuto veramente il mio corpo a 30 anni grazie alla donna con la quale ho avuto la mia prima relazione. Dovette insegnarmi tutto sull'anatomia del mio sesso. Pur avendo affrontato due parti non conoscevo nulla di ciò che era accaduto dentro*

di tranquillizzante integrazione sociale; a quando inventavo amanti per pormi nei canoni della normalità. Questo preciso istante ha rappresentato per me un "segno" che mi ha condotto ad una graduale riflessione sulla visibilità e sulla scelta dell'essere e dell'esserci. In un incontro successivo Michela ha riferito che la sua "rivelazione" ad una collega è stata accolta con un abbraccio affettuoso... allora io mi domando quante volte abbiamo perso un abbraccio affettuoso anche se è altresì vero che non esponendoci ci siamo risparmiate giudizi pesanti ed emarginazione, ma ogni conquista si porta inevitabilmente dietro una perdita. Le mie perdite io le conosco bene, le mie conquiste un po' meno; la paura della diversità per anni mi ha impedito di aprire la porta dell'ascolto interiore delle mie pulsioni e del mio amore per le donne che da quando sono emersi alla consapevolezza hanno dato una svolta e un senso alla mia vita.

di me. Lo scoprii durante il corso d'infermiera e provai molto dolore nel non aver potuto vivere consapevolmente una gioia così grande.

*Parlare di sesso in famiglia era sempre stato proibito e non avevo nessuno a cui chiedere, inoltre non mi davano i soldi per poter comprare qualche libro. A 30 anni, dopo essermi separata, ho deciso di provare tutte le esperienze che mi capitavano per poter fare delle scelte senza provare più rimpianti. Una delle esperienze avuta con le donne mi ha colpita in quanto lei si comportava come un maschio egoista e io ho dovuto star lì a fare la bambola e basta.*

*La mia esperienza è abbastanza assurda. Ho imparato a "sentire" il mio corpo, a toccarmi, durante l'adolescenza. Avevo già avuto rapporti con una donna quando ho iniziato a studiare medicina. "Finalmente scoprirò come sono fatti i genitali femminili - mi sono detta - e soprattutto scoprirò il velo della verginità". C'erano i diktat della famiglia, "Attenzione a come*

ti tocchi". Il velo della verginità in effetti non si può trovare perché è qualcosa che non c'è.

Io mi sono innamorata perduto di donne, non mi sono mai innamorata di un uomo. Ho raggiunto il fidanzamento, ho cercato... potevo, però non sentivo... l'innamoramento. Non ho mai sentito l'amore. Non so, che ti accende uno sguardo. Per esempio, ho sopportato una vacanza terribile, attaccandomi allo sguardo di una donna che mi aveva detto: ci vediamo dopo. Ho fatto questo viaggio terribile, in camper... ma ero felice quando, la notte, andavo nella mia cuccia di sopra e pensavo a lei, ai suoi sguardi, a quello che mi diceva. Sono sopravvissuta a questo mese infernale, grazie a questi pensieri. E non c'era stato niente: solo un'intesa di sguardi, di dolcezze, di tenerezze. Tutte le sere pensavo: adesso, quando torno a Milano...

Voglio raccontare l'esperienza di un gioco simbolico che ho vissuto in un lavoro sull'espressione corporea. Un ragazzo, grande e grosso, a un certo punto del gioco, mi aveva messo contro un muro e mimato l'atto di violentarmi. E' stato uno shock accorgermi che provavo piacere. Riflettendoci, credo di aver capito che quello che mi procurava piacere era la

grandezza, la forza, del suo desiderio di me. Ma se penso a una violenza reale, non la vedo per niente piacevole.

Voglio raccontare una storia che mi è capitata un po' di anni fa in un gruppo lesbico. Volevo essere violentata da un'altra donna, che ho scelto. Dovevo portare avanti il rapporto, non potevo dirlo subito: voglio essere violentata, ma l'obbiettivo era quello. Era una donna più grande di me, più grossa anche. Così non potevo scappare. L'avevo scelta apposta. Abbiamo avuto una storia. Le ho detto questa cosa e abbiamo concordato insieme il modo. Abbiamo deciso di farlo un sabato perché c'era la giornata libera ed anche la domenica. Io avevo espresso il desiderio di essere violentata da lei, non il modo. Lei prima si era rifiutata, sentiva di farsi violenza, diceva: "non posso farlo"; poi è entrata nel ruolo. Quando è arrivato il sabato deciso, dopo le prime mosse per preparare lo scenario, lei non mi riconosceva più, non c'era più comunicazione, né scambio. Non poteva esserci: lei era diventata la violentatrice e questa cosa mi ha fatto veramente paura: avevo un panico pazzesco, ma non avevo più la possibilità di dire: "non voglio più", perché lei era entrata nel ruolo e si era estraniata da se stessa e da me. Ho

pensato: "mi sono fregata", ma era questo che avevo voluto. L'ho vissuta davvero come violenza, invece prima pensavo: "è un gioco". Per parecchie ore è andata avanti così, perché lei non mi sentiva, non ascoltava quello che dicevo. Non mi ha fatto male perché questo era troppo anche per lei. Non abbiamo usato niente di esterno al corpo. Ma lei era grande e grossa, l'avevo scelta per quello, e mi sono spaventata peggio che se avessi trovato un violentatore a casa, perché non potevo fermarla e dire: "basta ho scherzato"; quando poi questa cosa è ridiventata gioco allora abbiamo cominciato a divertirci, ma ci sono state delle ore in cui nessuna delle due riusciva a uscire dal ruolo che si era assunta.

Io all'età di 20 anni, ho avuto alcuni rapporti con le donne. Poi ero in crisi con una amica, ho pensato «Voglio provare un rapporto con un uomo». Ho vissuto una storia di alcuni mesi ma nel giro di una settimana avrei potuto risolverla. Però quest'uomo mi amava, mi accudiva, faceva il casalingo, ho portato avanti questa storia ma lui sapeva benissimo che io non ero innamoratissima, che non intendevo stare tanto con lui. Mi aveva detto "Se vuoi puoi stare anche con una donna...", ma io avevo tanti casini, non volevo crearne ulteriori. Non avevo con lui un progetto comune, passavo

gran tempo con le amiche. Comunque in questo rapporto, anche se non avevo investito con lui, ho capito cos'era la penetrazione ma sentivo che mi interessava poco lui. Io vedevo che anche questa piccola parte che avevo con lui era negativa perché era la negazione della mia possibilità di respirare a pelle e di avere mille sfaccettature. Ecco, gli uomini non sanno assolutamente cosa siano le sfaccettature anche se sono affinati in analisi yin e yan, ma anche in questo caso riescono ad annullarti. Lui, anche se io avevo i miei casini, era l'aggancio con la realtà, in qualsiasi modo, ma io sentivo che con lui tutte le mie problematiche diventavano assurde, perché non entrava assolutamente in contatto con il mio mondo. Io gli ho detto "Non posso stare con te perché mi toglieresti la possibilità di pensare a modo mio". Quando non hai la possibilità di un dialogo profondo, anche se sei poco coinvolta, è come la banalità che uccide, è come l'incontro tra un discorso estremamente lineare e diecimila linee che si intersecano. Da quel momento mi sono sentita chiarita su queste esperienze e dopo averlo detto a quest'uomo ho fatto un sogno in cui ero come in alto su una montagna e sotto, in uno strapiombo, passava un treno, ed io mi sono detta "Non posso perdere quel treno", mi sono lasciata andare e sono

# SENTIERI DI LETTURA

## 3 - Eros e sessualità

a cura di Aurora

### Presentazione

Se ripenso agli incontri vissuti nel corso dell'anno, mi rendo conto che c'era un'urgenza, quella di raccontarsi, di dare espressione a contenuti per lo più, se erano detti, lo erano in un contesto "intimo", "privato". L'occasione che avevamo, era quella di dare un senso

selezione dai dialoghi

*Il desiderio sessuale è quello che smuove il mondo e quando una persona scopre il desiderio profondo cerca di mettersi in sintonia, si muove in quella direzione.*

*Entri nell'altra persona, quando ti tocca. I limiti dove sono? Il limite è uno spazio.*

*Un incontro di corpi scatena la perdita di coscienza di sé...*

*Vivo una specie di erotismo che mi dà emozioni o dimensioni di vita che non sono necessariamente legate al corpo in senso stretto. E' la tua scelta di vita nel momento in cui libera una possibilità di essere che ti crea piacere; un potenziale di energie che hanno dell'erotico.*

*Si tratta di scoprire me stessa, di aprire il mio corpo e la mia sessualità, di scoprire cose che se fossi fossilizzata sull'amore non avrei saputo.*

*Non è l'atto della penetrazione (che può essere vista come inglobamento) che fa problema, è la sua evocazione simbolica.*

*Atteggiamenti troppo maschili o troppo femminili mi allontanano.*

*Se mi piace essere penetrata da una donna, se mi piace penetrarla, sono una "vera lesbica"?*

*L'approccio del corpo è*

politico a una scelta sessuale, tornando in questo modo a quella parte originaria del femminismo che, in qualche modo, ha attraversato le nostre vite. E' stata la riproposizione di un'idea fondamentale che si era persa nelle speculazioni filosofiche o mescolata a quelle fino a perdere la sua connotazione più originale e semplice: l'idea che la vita, la quotidianità, le emozioni che viviamo, non siano disgiunte dalla storia. E' stato proprio il nostro vissuto caratterizzato da una sessualità lesbica, con le sue problematiche, il suo essere a confine tra un immaginario tradizionale ed uno non ancora nominato, a essere quello che probabilmente, ci ha "tenuto insieme".

E sulla sessualità c'era l'urgenza d'interrogarsi, perché sembrava essere il luogo dove confluivano da una parte le spinte alla fusionalità, le contraddizioni del legame sentimentale, e dall'altra le spinte al cambiamento, alla messa in discussione di un ordine già dato, entro gli schemi dell'eterosessualità. In questo spazio si è provato a dar voce a desideri e fantasie altrimenti nascoste. Così mi è sembrato che, alla fine, si trattasse sempre del nostro affaticarci, tese tra

*veramente profondo, molto più delle fantasie e dell'immaginazione, perché lì scatta tutto. Il corpo ci fa problema sia nel bene che nel male. Nella mia vita quando è entrato di mezzo il corpo di una donna anche inconsapevolmente, nelle mie fantasie, ho scoperto una percezione tutta diversa. Come se si fosse aperto un mondo nuovo in un contatto sessuale.*

*Per molto tempo avevo vissuto la sessualità solo in un ruolo attivo. Poi dopo aver lavorato su me stessa e sofferto, sono riuscita a vivermi la passività. Il mio problema era la divisione attivo/passivo. Ho scoperto di non amare il mio corpo. Ho scoperto di amare il mio corpo e di essere condizionata dalle mie concezioni romantiche. La sessualità era possibile solo quando ero innamorata.*

*L'omosessualità è stata la prepotente spinta a sorpresa del corpo. Per la prima volta il mio corpo era protagonista.*

*Mi vergognavo del mio seno. Quando ho scoperto che il seno delle altre donne mi piace, ho amato anche il mio.*

*Ho conosciuto veramente il mio corpo a 30 anni grazie alla donna con la quale ho avuto la mia prima relazione. Dovette insegnarmi tutto sull'anatomia del mio sesso. Pur avendo affrontato due parti non conoscevo nulla di ciò che*



l'adesione a modelli stereotipati e il vivere una libertà spesso destabilizzante. Ho sentito quanto sia decisivo, irriducibile, l'impulso del corpo nel determinare scelte fondamentali, il suo essere veicolo d'una verità più profonda, in maggiore sintonia con l'essere. Come se, a partire dal riconoscimento d'un desiderio, quello per il corpo di un'altra donna, ne conseguisse una radicale trasformazione della propria visione del mondo. Una specie di «rivoluzione» interiore che non può non confrontarsi con l'esterno e rivoluzionare anche quello.

*era accaduto dentro di me. Provai molto dolore nel non aver potuto vivere consapevolmente una gioia così grande.*

*Mi è capitato di desiderare talmente alcune donne che farle godere non mi faceva venire voglia d'altro.*

*Ho difficoltà a parlare di sesso con una donna. La paura mi blocca. I rapporti occasionali sono difficili perché l'interesse non verbale non è veloce.*

*Ho imparato a sentire il mio corpo, a toccarmi, durante l'adolescenza. Avevo già rapporti con una donna quando ho iniziato a studiare medicina. "finalmente saprò come sono fatti i genitali femminili -*

*mi sono detta - e soprattutto scoprirò il velo della verginità". C'erano i diktat della famiglia: "Attenta a come ti tocchi". Il velo della verginità in effetti non si può trovare perché è qualcosa che non c'è.*

*Avevo rapporti con tutti: uomini e donne. Volevo scoprire se avevo una sessualità, pensavo di essere frigida e avevo solo 20 anni. Ho scoperto che nel rapporto con le donne non c'è un pene che ti dà degli ordini e dei tempi. Quando un uomo prova desiderio è molto esplicito, invece con una donna non c'è questa visibilità, tutto è più libero.*

*Tutti gli organi genitali maschili sono esterni, visibili, toccabili, celebrati. Al contrario quelli femminili sono interni, taciuti, lasciati nell'oblio e addirittura non si riesce a nominarli.*

*Nei momenti più intensi ho sperimentato come un terrore cosmico, ma positivo e poi un riprendere lentissimo dei confini.*

*Nella mia famiglia la sessualità era rimossa. Non ho mai visto il letto sfatto, la camera dei genitori era sempre senza segni di corpi, perfetta. Però sono stata fortunata perché era il mio corpo ad andare vanti per conto suo.*

*La sessualità è un'esperienza di abbandono del limite, di perdita dell'individualità.*

L'esperienza reale del corpo non ha bisogno del limite.

Nella fantasia desidero possedere il corpo di una donna nell'eros.

A volte il letto divide... La relazione è finita perché dal rifiuto di farsi toccare è arrivata al rifiuto del mio corpo.

La sessualità fa paura perché non c'è il limite. Come si fa a nominare un non limite? La sessualità maschile è come un'autostrada dritta, quella femminile è un insieme di strade: ti puoi perdere.

Tutto ciò che esiste è in quanto c'è relazione e il motore della relazione è desiderio.

Natura ambigua del desiderio che ti fa muovere verso l'altra ma non necessariamente pone in relazione con l'alterità.

Quando desidero è come fossi posseduta. C'è una specie di ebbrezza dello spirito. Le facoltà mentali improvvisamente galleggiano in una nebbia attraversata da fasci d'energia. C'è un acutizzarsi delle facoltà sensibili... Si modifica il mio rapporto con la realtà. Non so più quando cessa se era un sognare o un essermi risvegliata.

C'è come un'affinità chimica tra le persone, quasi una radice biologica che sostiene il desiderio. La caduta così come la tenuta del desiderio dipendono, invece, secondo me, dalla relazione.

Faccio fatica a separare il desiderio da un'attrazione mentale. Il desiderio può unire, ma può anche separare.

La realizzazione del desiderio ha insita la dipendenza? Se così è, per ciò viene il dolore. L'impresa è vivere la diversità dell'altra.

Un ricordo erotico legato alla mia infanzia: investivo di desiderio il seno di mia madre. C'era dell'aggressività in quel desiderio e anche della vergogna.

Provo un grande desiderio in cose come i graffi, i morsi. C'è una componente violenta nella sessualità. L'associa anche alla tematica della separazione. Perché altrimenti prolungheremmo all'infinito le nostre separazioni? Forse c'è un godimento in questo dolore.

Un grande coinvolgimento affettivo rende più difficile fare richieste erotiche? Forse è un investimento eccessivo, complessivo di tutto, su un'altra, che fa cadere il desiderio.

Forse il corpo deve bruciare nell'amore.

Allora c'è bisogno di riprendere un po' di capacità di conflitto, di tornare ad essere diverse, due esseri diversi che si incontrano in un momento di passione sessuale.

"Facciamo finta di litigare" innesca un desiderio, una passione... non vogliamo essere provocatorie,

insistenti, non comprensive;  
è difficile così fare il  
primo passo. Cosa c'è nel  
nostro immaginario? Abbiamo  
dentro la condanna del  
desiderio omosessuale.

Il sesso interroga di più la  
nostra vita. L'esperienza  
non è giudicabile, non è  
giusta né sbagliata, mi  
interroga.

Con le donne sprofondo.  
Sento un desiderio attivo,  
di penetrare, con gli uomini  
invece mi faccio portare.

Il sesso è soprattutto  
espressione di sé. Ci sono,  
in esso, tutte le forze  
positive del cambiamento e  
quelle negative della  
fusione.

# SENTIERI DI LETTURA

## 4-Fusionalità e paura di perdersi

a cura di  
Rossella  
e Michela

### Presentazione

Cosa significa amare una donna? Significa addentrarsi in una geografia molto particolare. Sperimentare livelli di profondità di rapporto impensabili con un uomo ma anche vivere il terrore di perdersi, di non esserci più. Sprofondare con e dentro un'altra. Rientrare da un terrore cosmico con un

selezione dai dialoghi

*Il grande coinvolgimento è legato all'essere due donne e quindi simili? La fatica a separarsi e a chiudere i rapporti nasce anche dalla particolarità di amare un'altra donna?*

*Con una donna devi vederti tutta la vita, dalla nascita alla morte, è un rapporto bestiale... Nell'amicizia c'è uno spazio, ma, se io amo, questo spazio non c'è più. Anche il contatto fisico non ti lascia più lo spazio... entri nell'altra persona, quando ti tocca. I limiti dove sono? Quando non c'è il limite le due identità vengono confuse. E' un fatto di testa: c'è un'altra persona e tu non sei più un individuo... C'è il problema dell'abbandono. Dici un no e quella ti lascia. Lasciare lo spazio è difficilissimo, ci vuole un grande equilibrio. Io consiglierei la solitudine. Per non fare male a sé e agli altri. E' a scapito della sessualità, del contatto fisico, però cominci a pensare. L'individualità nasce dal pensare, la fusione nasce dalla madre.*

*La sicurezza dell'amore è uguale a morte. Quando lei dice "stiamo insieme" mi viene un tuffo al cuore. "Ora staremo sempre insieme"... guarda, piuttosto mi butto dalla finestra. Io sto con te anche tutta la vita ma se te lo dico è terrificante.*

*Ho provato due tipi di*

lento, appagante  
riappropriarsi dei propri  
confini. Battersi, ogni  
giorno, per trovare quella  
distanza, quello spazio tra  
sé e l'altra che consente di  
vivere sia l'eros sia  
l'affettività. Provare la  
disperazione di sentirsi  
invischiate in rapporti  
masochistici, distruttivi.  
Non trovare più la direzione  
dopo aver abbandonato  
l'autostrada dritta  
dell'eterosessualità per  
addentrarsi nell'intrico dei  
sentieri non battuti.  
Passare dall'esaltante  
certezza che tutto è  
possibile, che stiamo  
sperimentando, dando spazio  
alla nostra più profonda  
soggettività, alla  
disperazione del fallimento,  
al senso di sconfitta e di  
perdita.  
Se c'è un tratto che ci ha  
accomunate e fatte sentire  
simili in quest'anno di  
lavoro è l'esserci dovute  
tutte confrontare (prima o  
poi nelle nostre vite) col  
tema della fusione.  
Tra l'altro, ci siamo rese  
conto che continuavamo a  
parlare di fusionalità anche  
dopo aver deciso e votato di  
occuparci della sessualità.  
Perché, se l'argomento è  
inscindibile dall'amore,  
lo è anche dal sesso.  
Chi ne ha parlato come di un  
mattone caduto sulla testa,

fusionalità: fisica e  
psicologica. Nella prima  
era come se la mia pelle  
fosse andata sotto la pelle  
dell'altra. L'esperienza  
fortissima di sentirsi un  
corpo solo. Nella seconda  
era come se vivessi  
attraverso l'altra.

Ho sognato che mi  
amputavano una gamba...ero  
bloccata e dipendente... La  
fusionalità è  
pericolosissima

L'amore è per me un grande  
coinvolgimento. Mi sento  
attratta totalmente. Quando  
c'è il sesso poi la  
fusionalità è totale. Ho  
paura di perdermi: sento  
che amore e sesso insieme  
possono essere troppo... si  
perdono i confini.

E' come se a un grande  
coinvolgimento sentimentale  
corrispondesse una  
sessualità bloccata, e a un  
grande erotismo un non  
amore. E' l'idea che è la  
distanza a permettere il  
desiderio e la fusionalità  
ad impedire l'eros.

Ho avuto per dieci anni un  
rapporto molto bello con un  
uomo, ma non c'è mai stata  
quella fusione totale che  
ho provato con le donne.

Con un uomo ci sono  
differenze irriducibili che  
mettono confini. Eppure a  
me il momento di perdita  
nell'atto sessuale piace.  
Nei momenti più intensi ho  
come sperimentato un  
terrore cosmico, ma  
positivo e un lentissimo  
riprendere dei confini. E'  
stato molto difficile ma è  
un piacere impagabile.

inaspettato; chi come del leit motiv della sua vita; chi come di qualcosa di terrorizzante, per evitare il quale si può anche rinunciare all'amore; chi come di una sfida da accettare, perché inevitabile e feconda. Rimane la domanda dentro di noi: "qualunque forma d'amore porta il rischio di questa perdita di sé, dei propri confini? O è l'amore per un'altra donna che rende questo confronto più drammatico, ineludibile?". Spesso sognamo rapporti più «leggeri», in cui il coinvolgimento sia meno elevato e ci si possa prendere e lasciare senza troppi patemi. Però il nostro ideale di amore resta quello di un sentimento così profondo da consentirci di scoprire noi stesse mentre scopriamo l'altra. E qui il rischio è sempre in agguato: inglobare/essere inglobate. Perché riconoscere la diversità dell'altra e rispettarla è difficilissimo. E, oltretutto, è un movimento che ci costringe a guardare in faccia la nostra solitudine.

*Da una donna si vive il tradimento che non si aspetta. L'errore è stato proiettare su una donna il mio ideale di madre. La mamma non può deluderti. Totalità: tu vuoi scappare*

*da questa cosa e insieme gliela chiedi. La sessualità fa paura perché non c'è il limite. Sento molto la presenza della madre nelle relazioni con le donne. Il corpo di una donna è quello di una madre. Questo è affascinante ma ti puoi perdere: è difficile staccarsi dal corpo che ti ha contenuto. Con un uomo ci può essere la fusione in un rapporto sessuale, quindi in un modo meno confuso. Con una donna si può entrare in fusione anche senza atto sessuale, con un altro tipo di rapporto di corpo che c'entra con la regressione.*

*E' bello non avere ruoli fissi e scambiarseli. E' bello poter essere piccole insieme ma se si è troppo piccole il desiderio cade. E' un problema di distanza. Essere tanto insieme, tutto insieme mi spegne, ci spegne. C'è bisogno di essere staccate, grandi e non è facile perché è anche bello regredire.*

*Anche in un rapporto di grandissimo amore, comprensione, gioco se non c'è un continuo aggiustamento della distanza, fondersi e riprendersi i contorni, è un disastro. I momenti in cui sembra che tutto vada bene il desiderio cade. La confidenza, l'intimità dei pensieri sembrano essere la strada maestra del desiderio sessuale ma non è così. Allora c'è bisogno di riprendere la capacità di conflitto, due esseri diversi che si incontrano in un momento di passione sessuale. Tra dure donne che*

stanno bene insieme,  
confusionalità, amore,  
identificazione, spesso  
arriva una terza persona  
come se fosse l'unico modo  
per sottrarsi, per  
ritrovarsi.

Sprofondare in una donna non  
è solo una cosa di sesso ma  
anche psicologica. Fondersi  
è molto più coinvolgente ma  
molto più rischioso. Con gli  
uomini si possono avere  
momenti fusionali, ma con le  
donne c'è la fusione, ci si  
appiccica, te la porti  
addosso molto di più. Una  
donna la penetri portarla  
all'orgasmo ti prende tanto  
più che portarci un uomo.

Ma anche quello con una  
donna può essere un incontro  
e non un vero  
sprofondamento. Anche se in  
certi momenti stai malissimo  
puoi cercare di considerare  
l'altra come altro da te.

# D I C I O T T O T R A C C E P E R 1 8 I N C O N T R I

ADALGISA ALBA ALICE ANNALISA AURORA  
CANDY CARLA CAROL ELVIRA ENRICA EVA  
FEDERICA GILIA ISIDE LAURA LAVINIA  
MICHELA MINA MONICA PAOLA PATTI  
RACHELE ROBERTA ROSSANA ROSSELLA  
SALLY SERENA SHEILA SUSANNA TANIA  
VERONICA

I nomi delle partecipanti sono d'invenzione . I fatti ed i personaggi sono reali

## 1a traccia

Nel primo incontro si parte da un intervento di Tania, la quale spiega come mai, dopo tanti anni di partecipazione (non certo marginale) alle attività dell'Università delle Donne, ha deciso di «uscire allo scoperto» e proporre un gruppo di donne che amano le donne. Il suo disagio nel non poter esserci tutta, nel lasciar fuori una parte così importante di sé, era ormai troppo forte e stava comportando anche una certa disaffezione nei confronti dell'Università.

Molte delle altre donne presenti (siamo circa 25) prendono la parola e raccontano come sono arrivate nel gruppo, con quali attese. Alcune parlano anche di come e quando si sono scoperte lesbiche.



La presenza di due donne che dichiarano di non avere mai avuto rapporti lesbici, ma di essere interessate alla tematica, consente a Tania di chiarire un punto: siamo qui per scambiarci esperienze di vita e vogliamo partire appunto dalle vite per costruire, eventualmente, teoria. Ciò è possibile per quelle che si sono dichiarate bisessuali, ma non per chi potrebbe partecipare solo «esternamente» a un dibattito sull'argomento.

Ci si sofferma sull'opportunità di partire da alcune parole chiave e da come noi le sentiamo: lesbica, omosessuale, donna, femminista.

Molte intervengono anche sull'immagine esterna, su come ci vestiamo.

Alcune battute, che sono restate nella «memoria del gruppo»:

SERENA con le donne sprofondo, subito. Con gli uomini resta il duro.

ANNALISA io mi definisco donna/femminista/lesbica.

LAURA mi sono allontanata dal CDM perché ho avuto paura dei ruoli (lì c'erano le vere lesbiche Doc).

SIMONA per me c'è una positività del nome "lesbica", che non c'è in "omosessuale".

## 2<sup>a</sup> traccia

TANIA Riassume gli spunti emersi dal primo incontro:

- Immagine esterna/vestiti. Questo ha anche a che vedere con soggetto/oggetto
- concetto di sprofondamento.
- Confronto tra esperienze diverse. Paura di dover essere una "lesbica DOC"
- dire/non dire la propria scelta. Fa parte della nostra identità il dichiararsi?
- Difficoltà a parlare di sessualità.
- Piacere generale di trovarsi tra "simili", di essere qui.

FEDERICA Tenere insieme il maschile e il femminile nel look. Diversità stimolante. Non nasconderci, ma nemmeno doverlo dichiarare a tutti i costi. C'è un'immagine femminile costruita sull'occhio maschile.

ROSSELLA Serena e Rachele hanno posto il tema della bisessualità. Io mi sono sentita turbata e irritata dal loro intervento. Per tanto tempo ho pensato di essermi innamorata di una persona che, per "accidente", era una donna. Ora c'è un percorso inverso.

EVA Certe parti di me non le gioco col vestito.

PAOLA Le mie fidanzate erano vestite in modo maschile per mascherare la loro parte femminile.

AURORA Verso i 22 anni era un gioco per me avere un aspetto androgino. Provavo un senso di onnipotenza. Quando sentivo che la gente per strada si chiedeva se fossi un uomo o una donna sentivo di scardinare le categorie. Quest'atteggiamento seduceva uomini e donne. Ricerca di identità. Ribellione. L'abito mette in gioco la sessualità. Non è casuale il modo in cui ci vestiamo. Nelle prime comunità lesbiche di fine '800 c'erano le donne che giocavano sul loro aspetto androgino. Rivolta rispetto agli schemi. Cosa significa

maschile e femminile? Abbiamo bisogno di queste etichette? Abbiamo bisogno di definire qualcosa maschile o femminile?

TANIA Quindi quello che condiziona non è come ti vesti, ma se hai come centrale lo sguardo maschile (e quindi non metti in discussione il potere maschile).

RACHELE Mi piace l'uomo come idea. Fin da piccola mi piaceva quello che l'uomo faceva. Mi sono confrontata con il corpo maschile nel gioco. Un giorno ho capito che se faccio la lotta con un uomo, perdo. Poi ho sentito il femminismo come il mio affermarmi come donna. Il femminile è lo sguardo diverso che si ha sulle cose (sui sentimenti).

ALBA Immagine di disvalore rispetto al maschile che passano le madri. Mia cognata alla bambina diceva: "Sei bella, ti manca solo una cosa". Il sesso è la base dell'identità, ma il sesso femminile non è nominato, rappresentato, pensato. La masturbazione mi ha fatto riscoprire di avere un sesso. Una scoperta molto grossa: piacere autonomo. Perché abbiamo questo fascino per il maschile, il maschio come unità di misura? Perché una donna, se è sana, non può identificarsi con un modello perdente.

CAROL La pubblicità gioca sull'ambiguità. Mi sembra che il mondo faccia più attenzione alle lesbiche.

MICHELA Si gioca più sull'ambiguità sia per gli uomini che per le donne. La percezione del nostro corpo non c'entra niente col vestito?

ROSSANA Rapporto con la madre. Mia madre ambivalente: il suo messaggio di fondo probabilmente era di autonomia. Mio padre mi ha cresciuta come un figlio

MINA Ho avuto due madri. Quella non naturale mi ha spinto all'autonomia

MICHELA Nel lesbismo c'è una centralità del ruolo della madre. Non nominano le mestruazioni davanti ai maschi. Non siamo contemplate dal linguaggio.

AURORA Il femminismo ha rifondato lo sguardo della donna verso la donna. (Ci precedeva la donna priva di identità perché lo sguardo dell'uomo non la vedeva

soggetto). E questo è il tema del lesbismo.

ISIDE Il femminismo non mi ha dato identità, ma contrattualità rispetto al maschile. Gruppi di autocoscienza: approfondire il perché del proprio disagio. Una dentro si sente naturalmente soggetto, ma lo siamo in questa cultura ? Con l'esperienza femminista ero un soggetto in una contrattualità coi maschi. Fase di tipo rivendicativo. All'inizio del femminismo c'era la solidarietà tra donne, sentirsi uguali alle altre.

MICHELA La teoria della differenza incastra i ruoli, mentre gli individui sono molto più fluidi. Maschile/femminile. E' un nodo generale, ma mi pare che per il nostro gruppo sia un interrogativo più bruciante. Se desidero una donna - così come un uomo - allora io cosa sono?

GILIA Quello che caratterizza l'essere lesbica è il desiderio sessuale.

### 3 a traccia

LAURA A 19anni ho letto "Una donna" di Sibilla Aleramo e lì è nata la mia rivolta. Ho fatto la scuole serali. Sono entrata in contatto con l'UDI. C'era il progetto della "Casamatta" che mi ha coinvolto. Ho adorato le donne dell'UDI perché si ponevano come donne ed avevano potere. La mia omosessualità è nata con il corpo. Nella mia famiglia non c'erano donne socialmente forti. Per me è stato liberatorio trovare delle donne che stavano "in sé". La mia unica manifestazione è stata quella sull'aborto, battevo i tamburi. Ero lì col cuore. E da lì mi sono fatta altre domande.

ROSSELLA Il femminismo è stata un'esperienza anche sgradevole per me. Fin da piccola ho detto che non mi sarei sposata, non avrei avuto figli. L'entrata del femminismo in Avanguardia Operaia ha voluto dire, per me, l'uscita dal partito. E' stato anche traumatico; ha voluto dire una lacerazione in amicizie e relazioni importanti. Mi ha imposto di vedere il legame indissolubile tra il personale ed il politico.

GILIA Mi chiedo perché non si sono acquisiti i risultati che il femminismo preannunciava.

Scambio di opinioni sull'uso dei termini "maschile" "femminile" che richiama problemi di identità sessuale e sull'infinita discussione sul «gender» come dato culturale; si tenta di rimanere più aderenti all'esperienza soggettiva parlando dei cambiamenti che il femminismo ha introdotto nel modo di pensare la propria sessualità.

SERENA Mi dicevo: se cerco la penetrazione sono lesbica o no?

ANNALISA Penetrazione significa possesso ed è per questo che è stata vissuta come negativa.

## 4 a traccia

ALBA La politica mi ha interessato, ma sempre da spettatrice. Nella mia famiglia c'era una profonda misoginia. Tra i 29 anni ed i 32 anni mi ponevo dei dilemmi: «Mi sposo? Faccio figli? "Poi sono entrata in analisi, ho conosciuto delle donne ed ho deciso che non mi sarei sposata né avrei avuto figli. Non mi ero voluta identificare con mia madre, modello tipico di donna vittima. Ho investito nella professione, guardavo il mondo con gli occhi del maschile. Insegnando, faticavo a vedere le bambine. A un certo punto ho cominciato ad osservarle specificamente, a sentire un desiderio di costruirmi un modello femminile. Sono entrata in un gruppo che praticava la differenza. Avevo bisogno di donne «brave». Avevo però paura di loro. Non ero rassicurata da uno sguardo di donna su di me. Da allora non mi sono più fermata. L'omosessualità è stata recente ...la sento molto legata al sesso.

LAURA A proposito dell'agio e del disagio ... ho fatto un sogno : sono entrata in un tempio. C'era una sacerdotessa che mi ha accolto e mi ha mostrato tre pietre. Mi diceva il loro significato e a cosa mi servivano: una azzurra per la chiarezza, una grigia per la coscienza, una rossa per la costruzione .Poi usciamo con altre ragazze. Ce n'è una ferita da un uomo. Quest'uomo è stato messo in un tendone e , a pagamento, lo si poteva picchiare . Poi andiamo a fare una gita su uno slittino in discesa (non ci sono i freni). Ho paura poi penso: "beh se vanno le altre...". All'inizio ho terrore della discesa , ma poi era divertente .C'erano anche dei pianori. Cosa mi aspettavo? Cercare di star meglio con le donne e con me. Ho poi cercato le pietre, che ho trovato tranne la rossa.

AURORA Il femminismo è stato, per me indissolubilmente legato al lesbismo. Mi sono svegliata dal torpore dell'adolescenza, innamorandomi di una donna a 17 anni. Era una cosa bellissima, ma in contraddizione con tutto ciò che mi veniva

dall'esterno. Dovevo vivere questo amore in assoluta clandestinità, a causa della negazione sociale. Sentivo un contrasto tra l'interno e l'esterno, che c'era un vuoto rispetto all'esperienza che stavo vivendo. Sapevo che alcune mie insegnanti erano femministe, ma non avevo il coraggio di avvicinarle anche se prenderle a modello mi dava forza. La donna con cui stavo aveva però un modello ultratradizionale e viveva con un senso di colpa il suo amore per me. Negli anni successivi ho cercato di vivere rapporti con uomini ma c'era questa spinta verso le donne. Mi rifugiavo nei libri e nelle riviste femministe. A 22 anni ho trovato il coraggio di andare ad Agape, dove c'era un campo femminista che si confrontava anche con la teologia. La prima sera a tavola mi sono accorta che intorno al tavolo erano tutte lesbiche. Non mi sono sentita più sola. Si è aperto il sipario; improvvisamente si poteva liberare il desiderio e nominare tutti i desideri; questo ha fatto il femminismo. La liberazione del desiderio porta alla liberazione del piacere; è questo che è trasgressivo. Il pregiudizio morale è forse più su questo che sul tipo di pratica.

PAOLA Non ho vissuto il femminismo perché ero troppo giovane. Mia madre è una donna molto forte. Sono sempre stata indipendente. La mia crisi è giunta a 19 anni. Mi rendevo conto di essere sola. Frequentavo un gruppo di cattolici che vedevano l'omosessualità come un fatto osceno. Iniziai col dirlo ad un'amica etero; piangevo disperata. Lavoravo già a 19 anni. ho iniziato con le inserzioni su «Secondamano» ad avere i primi contatti con le donne. Poi nei locali, al «Sottomarino Giallo»: entro, non entro. Poi, con la prima avventura, ho capito qual era la mia strada. Ho conosciuto tante lesbiche. Tranne dopo una grande crisi nella quale ho pensato «basta donne», sono felice della mia scelta. Sono sempre stata più fortunata con gli uomini, peccato che però mi piacciono le donne.

ALICE Io ho guardato il mondo da una feritoia; mi sono sposata e questo è, per me, radicalmente in contrasto col femminismo. Sentivo però che i temi del femminismo mi appartenevano. Avevo paura dei miei sentimenti per le donne. Prima del matrimonio mi ero innamorata di due donne senza vivere l'amore. Ho avuto

due figli . Dopo la rottura del matrimonio ho finalmente vissuto il mio lesbismo. Lo vivo come qualcuno a cui è caduta sulla testa una tegola . Qui trovo un gruppo di identificazione che mi aiuta a superare le paure . Ho fatto delle prove con gli uomini, ma le mie emozioni e i miei desideri sessuali sono verso le donne.

**TANIA** Ma quali sono le paure più grosse?

**ALICE** Che lo sappiano i miei figli, il mio ex marito, sarebbe un casino.

**ALBA** Innamorarsi di una donna è la più grande trasgressione che si possa fare. Gli uomini non riescono ad accettarlo. Parlando con un'amica lesbica, mi ha detto che lei si sentiva ridicola , che provava vergogna. Se penso a me, io ne avevo tanta paura. Oggi meno. Se piaccio alle donne mi sento orgogliosa e onorata di questo.

**ALICE** Sono molto orgogliosa di avere relazioni con donne, ma il fatto di non riuscire a dirlo mi pesa.

**MICHELA** Se avessi potuto scegliere non avrei scelto di essere lesbica.

**ROSSANA** Alla fine degli anni '70, quando mi sono trasferita a Milano, ho avuto una maggiore libertà e ho potuto fare una verifica dei miei rapporti con gli uomini. Penso che per me il lesbismo è stato qualcosa più di testa che di corpo. Trovavo una maggior consonanza con le donne. Il lesbismo era un altro modo di essere «out». Ho fatto politica con le lesbiche, poi ho allargato i miei interessi alle donne e alla loro politica in generale. Adesso le cose sono un po' cambiate. Non sento più tutto questo peso: le donne oggi sono più libere e il lesbismo non è più lo spauracchio di prima. Il mio referente sono le donne che portano avanti una politica specifica, femminista.

**ISIDE** La vergogna non nasce tanto dall'esterno. Ma lo scandalo è il piacere del sesso.

**GILIA** Le lesbiche non esistono socialmente perché si defilano. Contano le proprie insicurezze. Si ha bisogno di essere accettate da tutti.

**ROSSANA** Ma la sicurezza chi te la dà? Il punto di



## 5a traccia

*Si parla di un incontro non sbobinato condotto da Federica*

**GILIA** C'è stato un intervento di Federica che ha attribuito alla psicoanalisi ed al rapporto con la madre un'importanza fondamentale.

**TANIA** Qualcuna lo riteneva importante, altre no, alla fine cosa avete concluso?

**ANNALISA** Ad un certo punto qualcuna ha detto: a me non interessa parlare della madre, un'altra ha detto che questo la annoiava... A questo punto Federica ha detto: a me sembra pericoloso, attenzione, non si può passare sopra così facilmente, ... e rispetto a ciò io sono molto d'accordo con lei.

**PAOLA** Non approfondire il rapporto con la madre ci porta a volte ad avere la tendenza a vivere nella coppia dei rapporti simbiotici.

**ALICE** Non mi interessa cercare le cause psicoanalitiche del lesbismo, non ne siamo forse nemmeno in grado, è invece importante il raccontare le nostre esperienze personali.

**TANIA** L'ipotesi è che un confronto di esperienze è già un fatto politico; per qualcuna è stata un'esperienza forte la psicoanalisi, ma che gli strumenti della psicoanalisi possano arrivare alla origine del lesbismo mi sembra una forzatura. Madre o non madre: non cadiamo nell'errore di voler fare un discorso ideologico. Se si parte dall'esperienza personale è interessante verificare se vogliamo affrontare alcuni temi o vedere sera per sera cosa viene fuori.

**GILIA** Mi sembra giusto partire dal testo che abbiamo letto fin qui (fascicolo di testi del femminismo degli anni '70). Sarebbe però interessante esaminare anche testi più specificatamente lesbici, teorico-lesbici.

**TANIA** Anche gli scritti teorici hanno un loro

retroterra. Specifichiamo se la nostra ricerca si sviluppa all'interno di un discorso femminista o no. Ci possono essere anche le lesbiche fasciste, non le vedrei all'interno del movimento femminista. Penso che si potrebbe leggere quel poco e riflettere sul perché è stato scritto così poco sulla teoria lesbica. Ma se ricominciamo con le teorie forse non pensiamo più con le nostre teste. Forse i romanzi sono meno teorici..., facciamo delle proposte anche operative.

**RACHELE** Io faccio fatica a legare questa scelta lesbica ad un taglio politico, per me è una scelta d'amore. Non mi interessa, non ce la vedo questa unione delle donne perché amano altre donne, non mi basta. Non riesco a trovare una via da seguire. Ci possiamo confrontare sulle nostre esperienze lesbiche, se invece voglio fare un discorso rispetto al sociale mi colloco altrove.

**AURORA** Forse dobbiamo fare chiarezza sullo scopo di questo incontrarsi. Per me nella questione lesbica c'è una complessità che neanche noi forse siamo in grado di leggere. Io per esempio mi sono letta quel fascicolo però secondo me si è dimenticato un fatto, cioè che partiva da un movimento politico. Quel materiale è un documento politico che ha avuto il merito di far emergere delle cose che era difficile evidenziare: il rapporto con l'uomo, con la madre, il nodo dell'identità della donna, il separarsi dal corpo della madre per abbracciare un corpo maschile, il contrasto che suscita il divieto all'amore, la negazione del corpo sessuato, una ribellione contro la sofferenza... La visuale della vita cambia, abbiamo ereditato tutta una cultura dell'amore che non ci appartiene. C'è però tutta la ricchezza del possibile nel disordine che ci ritroviamo a vivere. Per esempio, per quanto riguarda il discorso sulla madre: sarà un caso che è stata teorizzata la madre simbolica? Che l'unico tipo di rapporto che è stato teorizzato dal femminismo sia quello dell'affidamento, dell'autorevolezza? Che l'unico sguardo tra donne sia quello di una madre o che ci debba essere per forza di mezzo una madre? Io personalmente mi sento un po' stretta, mi interessa piuttosto andare a vedere in questo disordine quello che davvero sentiamo noi rispetto a questo. Ecco perché

per me è importante la scrittura: comunicare il sentire facendolo diventare pensiero.

**VERONICA** Mi piace molto la parola disordine. Le altre volte ho avuto dei sobbalzi quando ho sentito usare altri termini..., ad esempio : IDENTITA', che è proprio in contrapposizione con DISORDINE. Io francamente non so cosa sia questa identità lesbica ed anzi vorrei che queste parole come identità, specificità per non parlare dell'orgoglio, che proprio mi fa venire i brividi, si usassero con un po' di prudenza. Identità e orgoglio mi fanno venire in mente, sul versante comico, Bossi, su quello tragico la Jugoslavia. Abbiamo la fortuna, tra tante sfughe, di vivere una vita di frontiera, nel disordine, dovremmo saper godere di questa sorta di libertà. Non credo nemmeno che la nostra sia una scelta, mi sono ritrovata ad essere omosessuale non l'ho scelto io.

**SALLY** Non so perché alcune donne facciano fatica ad accettare il termine scelta e provino quasi un senso di fastidio nei suoi confronti. Alcune dicono che non è una scelta, secondo me lo è, perché dati gli schemi da cui proveniamo, sarebbe stato più semplice indirizzarci altrimenti.

**TANIA** Bisogna chiarire i termini, la parola "scelta": non puoi scegliere in maniera diversa da quello che sei altrimenti finisci in manicomio. E' vero che non è una gran scelta il sentire, è una scelta accettarlo e farlo diventare un momento di riflessione ed accettazione di se stesse e dei propri pensieri; e questo è un fatto politico.

**GILIA** E' un fatto di nascita: Nessuno si sogna di dire che ha scelto di essere alta un metro e sessanta...

**ANNALISA** Mi sembra ci sia un po' di confusione. Io ho militato nel movimento femminista e contemporaneamente nel movimento lesbico. Sono convinta che si tratti di un fattore genetico, ma ognuna la pensa come vuole. Sono lesbica da sempre ed entrando nel movimento femminista ho "affinato" il mio pensiero. Ho avuto la possibilità di confrontarmi con donne diverse, all'interno del movimento femminista non c'era

un rifiuto a parlare di lesbismo. Sono orgogliosissima di essere lesbica e lo devo anche al fatto di aver fatto una politica femminista che mi ha consentito di leggere la mia sessualità. Dove portare insieme la nostra diversità, questo è il problema. Chi ha militato nel femminismo ha raggiunto una coscienza e da qui forse nasce il concetto di scelta. Fare dell'essere lesbica un atto politico... Chi invece sta nei propri rapporti piccoli, privati... a me questo fa molta paura. Parlare solo di pulsione è un modo molto blando di parlare della tua esistenza, è riduttivo.

**RACHELE** Ma quando tu dici di essere orgogliosa di essere lesbica, mi sfugge il concetto. Cosa vuol dire?

**SALLY** Secondo me se una donna fa l'amore con un'altra donna non la si può automaticamente definire lesbica.

**MICHELA** La mia tendenza ad un grande coinvolgimento nei rapporti è un fatto mio personale o è comune anche alla vostra esperienza? C'è una specificità nell'amarsi tra due donne, come tali molto simili? Anche la fatica a separarsi e a chiudere i rapporti è solo mio o nasce dalla particolarità di amare una donna? Amare una donna, che cosa significa? Uno degli interrogativi che mi ha portato a venire a questi incontri è capire se le mie esperienze sono generalizzabili.

**SERENA** Io credo che il solo fatto di trovarsi insieme è fare politica. Noi facciamo politica. E' anche un fatto politico la scelta di amare una donna anche se, come nel mio caso, si continua ad essere un po' in bilico e non si sa decidere se stare di qua o di là; è politico il fatto di assumersi di amare una donna perché di fronte alla società non è possibile viverlo senza problemi. Tutte le problematiche che si incontrano (famiglia, dirlo, non dirlo, ecc.) quando si vive un contesto di vita «diversa» dalla regola sono esperienza di tutte noi e sul piano politico mi sento di appoggiare tutte le istanze che si stanno portando avanti per considerare la coppia omosessuale una coppia di fatto con tutti i diritti. Anche il nostro confronto però è politico perché quante più donne possono arrivare ad un'identità forte, ponendosi tranquillamente nella società senza doversi

«nascondere», tanto più la società può riconoscerle... ma questo è avveniristico! Per quanto riguarda invece tutte le tematiche che si sono fin qui sollevate posso dire che mi fanno un certo effetto, tutto questo scavare mi scombussola, forse per la mia posizione personale, forse per tutta la «sofferenza» che sta dietro a certe scelte... però credo che tutti i discorsi del "si nasce, non si nasce, si sceglie, non si sceglie, si deve passare dal femminismo sì o no" sono inconcludenti perché credo ci siano mille modi di diventare lesbica e mille modi di esserlo... cosa vuol dire essere più lesbica o meno lesbica?

SHEILA Ho bisogno di fare il mio primo intervento e forse vi porterò un po' indietro perché io non ho ancora raccontato per come, per cosa, quando sono diventata lesbica. Tre parole stasera mi sono piaciute tantissimo: una è disordine, una è «vita di frontiera», e l'altra è questa cosa non «tratteggiata». Ebbene io ho sempre pensato che il mio più profondo essere (ben più profondo del mio essere lesbica) non vuole seguire la «via maestra»: se tutti vanno da una parte io no, non ci vado, faccio un giro da un'altra parte. Anche mia madre era così, contraria: quando in chiesa tutti dovevano chiudere gli occhi lei non li chiudeva mai e io, che non li chiudevo nemmeno, incontravo i suoi occhi aperti. A 11 anni ho visto uno spettacolo teatrale a scuola e si è aperto il cielo, mi sono innamorata di una ragazza più grande di me; nei fatti non è successo niente, ma dentro di me... di tutti i colori. E' durato 3-4 anni ed è stato importantissimo. Verso i 17 anni io ho scoperto la politica; stavo con una insegnante della mia scuola un po' più grande di me e siamo andate a fare un giro in bici su un piccolo sentiero, su una curva ci siamo bacciate. Poiché una vecchietta ci stava guardando lei si è messa a dire «Oh, ti è entrato qualcosa nell'occhio...» e mi ha detto una frase che mi ha cambiato la vita «Lo sai che per questo potrei essere messa in prigione!». Da allora sono diventata di sinistra, femminista, 'ecc. Rachele diceva che non necessariamente va d'accordo con donne che amano le donne e qualcun'altra diceva di non aspettarsi dal gruppo di diventare grandi amiche, magari siamo molto diverse e abbiamo in comune solo il

fatto di vivere questa «vita di frontiera»; io trovo molte cose in comune con chi si mette al di fuori della «normalità», non mi piacciono i bianchi e i neri, mi piacciono i grigi: «le meticce!». Per me vivere questa «vita di frontiera» è anche carino, è un'avventura e anche la scelta o la non scelta (a 11 anni è un po' difficile) non deve rimanere una cosa piccola riduttiva, solo di pulsioni ma essere un atto di libertà, con più spazio, più aria...

**ALICE** Io devo confessare che quando sento i discorsi sul femminismo, sulla politica, sull'identità mi sento un po' fuori perché non li ho vissuti, così come il discorso dell'orgoglio lesbico; io sono arrivata così tardi alla scoperta del lesbismo che non la considero una «scelta» anche se non ho negato queste mie pulsioni, questo mio sentire. Io che non riuscirò mai a viverlo pubblicamente, specialmente nei confronti della famiglia.

**PAOLA** La cosa più preziosa è questo scambio tra noi, è la scoperta della diversità delle esperienze che comunque mi inducono a riflettere. A 18 anni frequentavo un gruppo di C.L. e lì ci facevano un lavaggio incredibile, sia come donna, sia come lesbica; dobbiamo considerare la realtà italiana che comunque è opprimente.

**ALICE** E' una realtà alla quale però noi diamo una mano; è inutile dire che questa società non ci accetta, ci schiaccia, però noi non ci rendiamo visibili...anche per puro egoismo... infatti sono convinta che si viva meglio dichiarandosi. L'altra volta è stato detto da Carla che quando l'ha detto alla famiglia la sua vita è cambiata nei termini di tranquillità, di coerenza, di chiarezza. Per ora io non mi sento pronta, però.

**ROSSELLA** Io l'ho detto ai miei genitori e mi ha aiutato a vivere meglio con loro. Riguardo alla ricerca dell'identità io ho letto un libro "Lo spacco alla radice" di Rich, che parla di un'ebrea e della sua fatica, del dolore per la ricerca di identità; poi però non so cosa significa essere lesbica, certo non è andare a letto con una donna e basta. Io ci tengo alla questione della scelta, ci tengo proprio, perché non potrei essere orgogliosa di un fattore genetico; se c'è

un momento della mia vita in cui ritengo di aver avuto del coraggio, è il momento in cui ho deciso che amavo una donna. Sono convinta che un sacco di donne davanti a questa scelta non la colgono.

**ISIDE** Io trovo sia giusto dare una visibilità alla nostra esperienza per spingere verso il cambiamento, la diversità, combattere contro l'atteggiamento che appiattisce e non doversi giustificare perché si vive in un altro modo. Anche le zitelle hanno testimoniato un senso diverso di vivere nella società nella cultura.

**RACHELE** Mi è venuta in mente qual è la cosa che mi piace del fatto che ci troviamo qua: è il confrontarmi con voi che mi aiuta ad amare questa mia parte. Questo assumersi quello che io chiamo la pulsione che si sente (e che si decide di vivere o no) e poterla comunicare all'esterno accettando di vivere l'aggressività che si crea, il subbuglio che si provoca nelle persone a cui si dice.

**TANIA** Io mi chiedo se è vero che in qualsiasi gruppo di donne verrebbe fuori la sofferenza, il dolore (che mi turba anche molto) che emergono qui. Questo fattosmonta l'idea che è indifferente il sociale di fronte al nostro privato.

## 6 a traccia

AURORA legge alcune cose scritte da lei, vedi appendice.

AURORA Si discute sul legame tra la fedeltà a se stesse e la sofferenza che questo comporta. Ogni cosa creativa è una sfida al padre. Esperienza di dolore al confine con la follia, e ne siamo uscite col desiderio di vivere secondo il proprio essere. Questo è un fatto politico importante, verso i trent'anni.

ANNALISA Verso i trent'anni è comune un'esperienza di sprofondamento, accettare la follia.

ALBA Scegliere una donna ha una grossa carica eversiva, è un grosso sgarbo sociale. Un uomo non scelto è molto più offeso di quanto non si sospetti.

TANIA C'è uno scontro tra vissuto e cultura, si sceglie una cosa che non era scritta. La catastrofe arriva quando, malgrado la scelta divergente, si soffre allo stesso modo delle donne che leggono Grand Hotel. Grandi rivoluzionarie, al primo abbandono siamo crollate. Quel grande dolore permette di riflettere sulle ambiguità, su quel confine labile tra vissuto e cultura.

PAOLA Ho scelto la donna a 19/20 anni. Per me c'è stata sofferenza, caos, non è stato per niente semplice, per cui sono cresciuta tantissimo. La mia amica etero che mi ha detto «Se senti questa cosa vai fino in fondo» e mi accompagnava al Cip ora è sposata, tranquilla, senz'altro più serena di me. Adesso forse mi sento felice, consapevole... In questi anni ho voluto confrontarmi con le donne, relazioni sbagliate, difficoltà nel relazionarmi in modo giusto mi hanno fatto crescere tantissimo. La mia amica etero pur essendo una ragazza profonda, intelligente ha uno spessore diverso, un vissuto diverso... ecco perché io sento molta affinità con i ragazzi gay, per la sensibilità che ci deriva da questa scelta e ci porta a capire noi stessi, la nostra identità. Uno scontro con



la società che per me è avvenuto anni fa, un senso di insicurezza, una serie di domande infinite perché è chiaro che quando non sei in linea ti fai delle domande, devi sviluppare un io più forte. A 30 anni li affronti con un'altra maturità, con un altro vissuto, con un'altra consapevolezza. Nel mio caso a 21 anni ho dovuto crescere, sono felicissima di questa scelta non tornerei mai indietro, sono contenta di aver avuto questo coraggio, se no mi troverei ancora a frequentare gli uomini. Avendo questo sogno nel cassetto senza avere il coraggio di viverlo completamente!

**LAVINIA** Rispetto al discorso di quanto influisca sulle tue scelte lo stare con le donne, a me viene da pensare che per me è la vita. Anche da piccola ho avuto sempre la sensazione di sentirmi borderline, fuori strada ma di avere la capacità di riportarmi sulla strada e di non andare nel dirupo. Rispetto al discorso borderline non sono ancora riuscita a capire se c'è più sofferenza nel rimanere dentro le gabbie corporali che non ti permettono di vivere pienamente... o uscire fuori da queste; rimanere dentro nei limiti che ti danno la possibilità di esistere di campare in senso materiale; perché il mondo non è fatto a nostra misura. Questo è un gioco continuo, vedere me stessa, le mie possibilità, sapere che comunque sono fuori e vado fuori. Quando incontro una situazione che mi coinvolge, questo fin da piccola, so che la pago e faccio tutto un lavoro per rientrare quel minimo. Le storie dei miei malesseri... non necessariamente un abbandono amoroso, che non fa piacere a nessuno, una storia che ti porta fuori dai gangheri come possibilità di essere pseudo normale, a questo punto è la tua vita che è un continuo abbandono o di te stessa o della possibilità pratica. Ogni tanto oscillo, divento ragioniera dei metodi... e so benissimo che le storie che mi interessano mi portano fuori strada. Prima pensavo che se non avessi potuto vivere come volevo, avrei potuto vivere fino a 30/35 anni; poi ho detto voglio vivere comunque però ha significato sapere che dovevo vivere meno di pelle. Erano gli anni '80 era un periodo di chiusura che è arrivato sulla pelle di tutte anche su noi lesbiche.

**TANIA** Come mai siamo arrivate a questo discorso della sofferenza. Cosa succede questa sera? tutta la

sera basata sulla sofferenza, il dolore, come mai? Come la pone Paola è una esperienza di grande dolore, andando allo sbando poteva fare una fine micidiale. Cosa c'entra, se c'entra, l'identità sessuale e la scelta sessuale? E si resta sempre uguali? Il desiderio sessuale è quello che smuove il mondo e quando una persona scopre il suo desiderio profondo cerca di mettersi in sintonia, si muove in quella direzione.

ALBA La mia domanda era legata a come mai dopo aver fatto la tua scelta sessuale ti trovi nella relazione con le donne in certi schemi. Forse non ci intendiamo sui termini, ognuno intende alla sua maniera la crescita personale. Per crescita personale io intendo il fatto di rendermi conto che la scelta che io facevo rispetto al partner che allora era maschio e ora è femmina erano sempre sbagliate, erano scelte che non facevano il mio bene. Mi trovo sempre in relazioni poco sane. Se io queste cose non le avessi analizzate andrebbe a finire che ora con le donne farei la stessa cosa, mi troverei comunque con certi meccanismi di relazione. Fino a che punto quello che si fa è legato alla identità sessuale? E' evidente che le cose sono legate ma è una questione di misura. Diventare la stessa cosa, al punto di essere sovrapponibili, potrebbe essere una delle cause per cui ti trovi ad avere degli schemi nelle relazioni che portano sempre agli stessi risultati, allo star male. Il problema dell'abbandono è chiaro che è legato alle tue scelte, se io vivo male gli abbandoni dovrò andare a vedermelo io; allora maschio o femmina il dolore è mio.

SALLY Io ho avuto solo relazioni omosessuali e queste si sovrappongono, si la problematica è unica... non so in un rapporto etero...

ALBA Io ho avuto dei rapporti etero e posso fare un minimo di confronto e mi permetto di arrivare alla conclusione che le problematiche sono le stesse.

SALLY Però non so fino a che punto si sovrappongono?

ALBA Adesso ho 40 anni e spero di aver imparato a scegliere delle relazioni più sane.

PAOLA Ho notato che le donne lesbiche hanno un masochismo terribile, un'autodistruzione. Essere

distruttive rispetto ai propri rapporti d'amore. L'ho visto in me ed in altre donne, confrontandomi con loro. Ora sto cercando consapevolmente di cambiare alcuni miei modi di amare. Perché vai a relazionarti con un tipo di donna che ti procura sofferenza e non vai a relazionarti con una donna innamorata? Mi sono chiesta quanto masochismo c'è dentro di noi. Ho visto intorno a me molte relazioni tra donne distruttive.

**ALBA** Anch'io avevo questo masochismo, ho fatto tutto un lavoro e adesso spero di non avere più questa attrazione fatale per tutto ciò che mi fa male. Per me crescita è avere la capacità di riconoscere quello che non ti fa bene.

**PAOLA** Dai 22 ai 26 anni io ero troppo positiva, troppo buona, sincera; per rapportarmi con le donne ho dovuto imparare ad essere più stronza

**LAURA** Proiettarsi e abbandonarsi su una persona non è positivo, è giusto essere più consapevoli.

**PAOLA** Per fortuna ci sono donne che hanno altra esperienza ed io sono ben felice di questo.

**LAURA** Il problema secondo me non è dell'altra donna, è del vissuto che abbiamo con noi stesse. E' il problema del «dio» donna. Entrare in relazione con un'altra persona e specialmente con una donna con cui sei coinvolta è difficile. C'è la figura della madre. Capacità di amare... che cosa vuol dire? E' una cosa grandissima ed anche un po' pesantina. Io mi affido... è sbagliatissimo... l'altra donna è più incasinata di me...

Vedo un problema, e sale l'attrazione. E' il problema della madre, la madre è importantissima.

**TANIA** Cosa c'entra la madre con il masochismo?

**LAURA** Io non riesco bene a capire, quando sento il discorso sofferenza, mi sale una cosa... avendo Marte in Ariete... A 30 anni mi sento in crescita. In una relazione vorresti dare forza, forza che non hai, l'altra ti vorrebbe dare forza ma non ne ha, è qualche cosa di mortale. Invece un bella storia di donne dove ognuna ha il suo ego... Non ci sarebbe questa richiesta, questo dover dare per forza.

**LAVINIA** Se non riesci a vederti, come fai ad avere

un tuo ego? Vedersi è anche autocritica, autoironia.

LAURA Sono sette mesi che ho tagliato la parte emotiva, per salvarmi. E' la follia. Io per tutelarmi cosa faccio?... una bella vita controllata, nel senso che l'amicizia è importantissima l'amore no, perché l'amore ti manda fuori. Con una donna devi vederti tutta la vita, dalla nascita alla morte, è un rapporto bestiale... ti porta ad una rielaborazione... Lei ti rimanda i suoi problemi, tu i tuoi, se questo è un rapporto d'amore con un'altra donna io, dò le dimissioni.

TANIA Come distingui l'amicizia dall'amore?

LAURA L'amicizia è qualche cosa che non ti coinvolge completamente... Nell'amicizia c'è uno spazio, se io amo, questo spazio non c'è più.

TANIA Interessante. Siamo d'accordo sulla differenza tra amicizia e amore? Spiega meglio.

LAURA Se è un'amica la vedo come un individuo separato. Invece il contatto fisico non ti lascia più lo spazio... entri nell'altra persona quando ti tocca. I limiti dove sono? Il limite è uno spazio. Se il limite non c'è allora le due identità vengono confuse. Io prima mi buttavo di più nelle esperienze, prima ero più giovane, ce la facevo di più. Adesso voglio un po' della mia libertà e con una donna non so se riuscirei ad averla... lei fa delle richieste; io non posso dire di no. Basta, è la morte, l'amore no.

TANIA Non riesci ad immaginare uno spazio, identifichi la mancanza di spazio corporeo con la mancanza di spazio individuale. E' una cosa che abbiamo provato tutte. Non è una cosa stranissima. Se riesci ad approfondire di più cosa scatta quando ti avvicini ad un corpo di donna, perché ti senti risucchiare, perché non riesci ad avvicinarti e rimanere te stessa...

LAURA E' una fusione fortissima.

TANIA La fusione è eterna? Ci può essere la fusione e poi ti tiri fuori. Perché ti senti completamente azzerata, cosa ti succede? E' interessante! Perché succede a tutte...

LAURA E' un fatto di testa. C'è un'altra persona non

sei più tu individuo, c'è il problema dell'abbandono. Dici un no, e quella ti lascia. Capacità di amare... di lasciare lo spazio... è difficilissimo, ci vuole un grande equilibrio. Io consiglierei la solitudine, per chi non è capace di amare. Per non far male a se stessa e agli altri. E' a scapito della sessualità, del contatto fisico, però cominci a pensare. L'individualità nasce dal pensare, la fusione nasce dalla madre. Con l'età piano piano ci si stacca.

TANIA Dalla madre o dalle donne?...

PAOLA Bisogna imparare a distinguere. Quando si è giovani si percepisce tutto così e si sta male.

MICHELA Questi sogni sessuali a contenuto erotico con la madre sono comuni al gruppo o li abbiamo fatti solo io e Laura?

MINA Io non li ho mai fatti, nè con il papà nè con la mamma, neanche pensati.

MICHELA Era una curiosità. Non legavo questo alla fusione, o al proiettare nella donna con cui hai una relazione le problematiche che hai con tua madre. Sono convinta che ognuna ha la sua storia originale. Ho la curiosità di capire se e come certe esperienze riverberano nei sogni. Per esempio questa, della fusionalità è una cosa abbastanza generalizzata. Questi incontri mi servono per chiedermi se è una cosa che succede solo a me o anche ad altre...

MINA Io non ho mai fatto sogni... e non mi è sembrato di cercare le figure di mio padre o di mia madre nelle persone che ho amato.

MICHELA Secondo me è evidente che un sogno, specialmente se è ricorrente, dimostra la complessità del rapporto con il genitore sognato. Non farli non mi sembra una garanzia che un rapporto vada bene. Ne puoi fare altri...

GILIA Penso che la fusione sia un elemento molto forte. Io ho avuto una grossa esperienza di fusione e quando parlava Laura per un attimo ho avuto il dubbio che sia un fatto normale del rapporto amoroso corrisposto, mentre in genere sono propensa a pensare che sia tipica del mondo lesbico, neanche cioè del

mondo omosessuale in toto. Comunque può darsi che all'inizio ci sia questa fusione anche nel rapporto eterosessuale poi ci si sposa ed è la morte dell'amore.

MICHELA Forse ci si sposa proprio per eliminare la fusione.

GILIA Non so, ma questa fusione non mi sembra un elemento strano mi sembra un elemento naturale.

TANIA Che sia naturale è indubbio, ma siccome ci fa soffrire...

GILIA Ci fa soffrire forse perché non è prevista, essendo tipica del nostro mondo non è stata pubblicizzata dalla cultura dentro cui ci siamo formate.

AURORA Io penso che l'esperienza della fusione è l'incontro del corpo, il ritmo. Poi quando questa fusionalità fisica viene trasferita sul piano della relazione succede il disastro, nel senso che avviene la perdita di coscienza di essere due persone separate. Un incontro dei corpi scatena la perdita della coscienza del sé, allora io credo che un amore fusionale è quello che abbiamo imparato, è l'esperienza. Amando una donna tutto diventa possibile e bellissimo. La possibilità di essere e di agire secondo canoni propri, secondo il tuo modo di essere, perché puoi giocare tutto quello che vuoi nel rapporto, anche il tuo essere pigra. E' la libertà, darsi il potere di agire secondo quanto desideriamo, diamo un peso alla nostra soggettività, ci concediamo in un certo senso la fusionalità così come ci possiamo concedere degli spazi di autonomia. E' tutta la nostra immaginazione. Tu hai la possibilità di conoscermi per come sono. Se c'è questa fedeltà ad essere reciprocamente persone reali è più difficile perdersi in questa fusionalità, diventa possibile una relazione dinamica. Noi invece abbiamo i nostri schemi della dipendenza, che è idealizzare l'altra persona, che deve essere sempre più grande, più bella, corrispondere ad altre immagini che abbiamo noi nella testa.

GILIA Non mi sembra che la fusione sia nella nostra cultura, è una cosa che noi abbiamo scoperto da sole. Io quando ho avuto un rapporto con questo problema

della fusione non sapevo che esistesse, è stato per me come un mattone sulla testa.

TANIA Vuol dire che è talmente diffuso che non sapevi neanche che esistesse . E' talmente insito in tutti i rapporti

AURORA Ma se la cultura dell'amore è proprio quella della fusionalità, del sacrificio...

GILIA La fusione è non capire più dove finisci tu ed inizia l'altra

MICHELA Anch'io ho sempre pensato che l'elemento difficile, e molto bello, nel rapporto delle donne è proprio questa cosa di essere così simili: si riesce a capirsi e a parlarsi a dei livelli profondi... Nello stesso tempo c'è grande difficoltà a tenere una distanza. Mi sembra qualcosa di specifico della relazione tra due donne. C'è il grande fascino della possibilità di portare un rapporto a questi livelli di profondità, e poi nello stesso tempo quando questa cosa si trasferisce nella vita quotidiana diventa una dimensione insopportabile. In certi periodi difficili della vita, mi è successo di pensare che con la persona che amavo, non potevo avere rapporti sessuali perché diventava troppo, un troppo in cui non riuscivo a mantenere una possibilità di un mio confine.

LAURA Tenere il rapporto sempre vivo ed interagente. La sicurezza nell'amore = morte. Quando lei dice "stiamo insieme" mi viene un tuffo al cuore: è nata una coppia, festeggiamo!, "ora staremo sempre insieme", "guarda, piuttosto mi butto dalla finestra, non mi dire queste cose, perché è vero, io sto con te tutta la vita però non te lo dico perché se te lo dico è terrificante".

LAVINIA Detto ogni cinque minuti certo

LAURA Qui è questione di tempismo, nasce l'amore, bella la fusione. La prima che dice ti amerò per sempre è perduta perché l'altra comincia a scappare.

GILIA Allora quando si vuole finire un rapporto si dice "starò sempre con te!..."

TANIA Annalisa non è d'accordo...

ANNALISA Io non sono d'accordo se stai generalizzando. Se tra due c'è una persona piena di paure di sentirselo dire, certo. Ci possono essere due donne innamorate o meno, che hanno voglia di sentirselo dire, anche allegramente, anche scherzando, può essere comunque un bisogno, perché c'è un bisogno di garanzia.

LAURA Ci sono altre modalità di far sentire la propria presenza, di essere vicina...

PAOLA A me è successo solo una sola volta, per fortuna o purtroppo non lo so. Eravamo coscienti di ciò, io ero innamoratissima, da pirla ci credevo fino in fondo, ero immedesimata totalmente in questo (è la prima volta che arrivo a dire queste cose) ed è stata la relazione più terribile della mia vita. Anni mi ci sono voluti per scrollarmi di dosso questa grande sofferenza ed è nata una consapevolezza enorme, io mai più nella mia vita dirò ad un'altra donna "ti amerò per sempre". Ti amo per ora, se non ti amo fino in fondo te lo dico con molta chiarezza. Però proprio perché questa cosa mi è accaduta mi ha tanto scossa che mi ha fatto riflettere tantissimo. Perché non possiamo sapere cosa ci accadrà in futuro per cui ho proprio una nuova visione di quello che significa amare. Mi sento cogliona e stupida ad aver affermato una cosa del genere, ed oltre tutto era una donna con undici' anni più di me. Comunque siamo state immature ad affermare queste cose con una superficialità estrema, ora sono molto più consapevole e con la donna con la quale sto ora dico sì OK, ma il "per sempre" nel mio gergo non esisterà mai.

SALLY Noi abbiamo questo bisogno di credere. Non ci credo a Babbo Natale ma ho bisogno di credere a Babbo Natale.

ANNALISA E' un gioco diverso. Non dici verbalmente ti amerò tutta la vita ma fai delle cose e chiedi che non possa tradire mai questo rapporto che costruisci.

ALBA Ma tu ci credi davvero che un'altra persona possa riuscire a non farti del male?

LAVINIA Tutte le proprie decisioni, se sono scelte di vita, hanno una risonanza per moltissimo tempo. L'amicizia, l'amore hanno per me dei limiti molto



sfumati. Ci può essere molto amore in un'amicizia e molta amicizia in un amore...

MICHELA Il desiderio erotico ed il rapporto sessuale tra due persone fanno una grande differenza.

LAVINIA Però c'è una grande differenza tra sessualità ed erotismo. Io vivo una specie di erotismo che mi dà le stesse emozioni anche se che non sono necessariamente legate al corpo in senso stretto. E' anche per comodità che—alla fine ti vedi , ti rivedi ecc., la scomodità crea sofferenza ma crea anche piacere erotico al di là del fatto che ti tocchi o non ti tocchi. È proprio la tua scelta di vita nel momento in cui libera una tua possibilità di essere che ti crea piacere e non è necessariamente legata al discorso tattile. Se vivi solo l'amore lì ci butti tutto. Anche alcune scelte che fai, che in quel momento nessuno ti riconosce, che non c'entrano con un rapporto sessuale ti liberano un potenziale di energie che hanno dell'erotico.

PAOLA Amore, sesso. Sono felice di poter vivere un rapporto sessuale piacevolissimo pur non amando.

TANIA Questa è una cosa invidiabile, te la invidio.

PAOLA E' chiaro che è diverso. Quando tu ami una donna è più profondo, però quando non sono stata innamorata sono riuscita a fare sesso meglio. Comunque è chiaro che nel momento in cui ti relazioni con una donna c'è un coinvolgimento, anche se quella cosa tu capisci benissimo che non è innamoramento. Si tratta di scoprire meglio me stessa, di aprire il mio corpo e la mia sessualità, di aprire un sacco di cose mie che se fossi fossilizzata sull'amore non avrei saputo.

LAVINIA Mi è capitato di stare malissimo ma non necessariamente per un abbandono sentimentale, mi sentivo negata e stavo malissimo. In questi ultimi anni mi è sempre successo di sentire da parte di molte donne che questa fosse una scusa per coprire una sofferenza amorosa. Non si poteva star male solo per questo, era troppo riduttivo. Come si fa a non star male se non riesci a trovare la tua dimensione? E invece, pare che non avevo inclinazioni romantiche, non avevo il valore dell'amica che è stata abbandonata. Non

è che tu non stai male se chiudi un rapporto sei ancora meno libera dell'altra che è stata abbandonata, però la solidarietà non te la dà nessuno se non le amiche sadiche.

LAVINIA Chiudere una storia può essere, è un atto di amore, se il fatto di non riuscire a chiuderla continua a dare sofferenze.

## 7a traccia

TANIA Sono rimasta sconcertata da una certa esaltazione della follia, dello star male. Ci sono argomenti che sarebbe necessario approfondire. C'è come una "toccata e fuga" sui vari argomenti.

GILIA Con questa modalità «a ruota libera» non è possibile approfondire. A me sembra che il problema della fusione sia fondamentale. Si potrebbe riprendere alcuni temi trattati e poi approfondirli.

VERONICA In questi incontri aleggia il fantasma della madre. L'idea, cioè che il rapporto madre/figlia sia il rapporto d'amore (rapporto fusionale). Il modello del rapporto d'amore che mi convince, come quello fondante l'immaginario della nostra società, è quello su cui ha lavorato Melandri: il rapporto madre/figlio (rapporto complementare). Che razza di rapporto con la madre ha una donna (es. Laura) se le fa pensare che non può amare senza essere inglobata? Lei rinuncia all'amore piuttosto che sparire nel rapporto amoroso.

ISIDE Quando le donne si trovano insieme parlano per ore della relazione e della politica mai di sesso. E' importante parlarne? Mi interesserebbe parlare delle modalità della sessualità. Ad esempio a proposito di penetrazione c'è stato un momento del femminismo in cui si è detto sì al rapporto lesbico perché «diverso» dove non c'era la penetrazione.

GILIA Ma chi lo diceva, le lesbiche o le femministe? Il femminismo ha inglobato delle cose del lesbismo ma sono due cose diverse. Lo scorso anno c'è stato un

gruppo dell'ARCI in cui si attribuiva alla femminista e alla lesbica la stessa relazione uomo/donna, come un tutto che ti ingloba. Io mi sento più lesbica che femminista.

**RACHELE** Non ho mai avuto in testa cosa potevo o non potevo fare. In un rapporto con la donna la fantasia è stata più di contatto (fusione), più collegata al piacere che al discorso (ideologico) della penetrazione: Il piacere è staccato da questo concetto e non sempre si identifica con la penetrazione.

**ISIDE** Rileggendo i testi del femminismo ho rivisto come venti anni fa si considerasse la sessualità maschile come sopraffazione in quanto penetrazione. Per un uomo la penetrazione è finalizzata essenzialmente al suo piacere, tra due donne no. Sottoporre a verifica una relazione tra due donne potrebbe avere delle diversità.

**MICHELA** Qui avverto due modalità di interventi:

a) generalizzazioni = che danno origine a scontri sterili.

b) Partire dall'esperienza = questo fa e mi fa interrogare sulla mia esperienza.

**ALBA** Anch'io ho un senso di dispersione, necessità di confini.

**ALICE** Forse quello che chiamate dispersione deriva dal fatto che io, ad esempio colgo l'ultima parola di un intervento e, seguendo l'onda dei pensieri mi attacco a quella forse anche per sfuggire all'imbarazzo.

**TANIA** Mi sembra importante il fatto che la penetrazione sia stata vista come simbolica di una sopraffazione tra i sessi. Non ci fustighiamo rispetto alle fantasie (se "maschili" o "femminili"). Il sesso, nella storia, ha a che fare con le ideologie.

**GILIA** Non è l'atto della penetrazione (che può essere vista anche come inglobamento) che fa problema, è la sua evocazione simbolica. Io non vivo "a priori" negativamente niente del sesso.

**TANIA** Il confronto di esperienze può superare il

chiacchiericcio, il "salotto", vorrei, se possibile, che emergesse anche una riflessione sull'esperienza.

ENRICA Noi siamo il prodotto delle nostre relazioni, è importante l'elaborazione dell'esperienza.

ALBA Io spero che si possa arrivare anche alle teorizzazioni, per prendere atto che ci sono memorie vanno citate anche le elaborazioni teoriche che ci sono.

TANIA Ad esempio la teoria dell'affidamento io l'ho sentita pericolosissima per la mia vita. Per me che sono "fusiva" le parole d'ordine quali "l'affidarsi" e "l'ordine simbolico" della madre" rischierebbero di coprire una riflessione che continua e che è continuata singolarmente. Questa riflessione singolare emerge qui ed io sono stupita di come le donne abbiano continuato a riflettere, e lo vediamo anche qui.

LAVINIA La sofferenza esiste. Gli anni '80 sono stati quelli della sofferenza individuale, nascosta.

VERONICA Mi sembra che a volte il gruppo rimuova il maschile, perché nelle nostre relazioni c'entra eccome..."

- Si decide di proseguire affrontando un unico tema, quello della sessualità.

## 8a traccia

TANIA Tra i vari argomenti emersi si è deciso di trattarne uno in particolare: la sessualità ed eventualmente successivamente la fusionalità.

Da un intervento è emerso che alcune si sentono più lesbiche che femministe. Com'è l'amore/sexo tra donne? E' idilliaco o presenta a volte dei problemi?

Tempo fa Serena ci ha posto il problema della penetrazione e ci ha chiesto se il desiderare penetrare ed essere penetrata si conciliasse con l'essere lesbica. Nessuna le ha risposto. Forse abbiamo

svicolato. Come mai?

**LAURA** Le diverse esperienze producono anche linguaggi diversi; bisogna capirsi. Oltretutto il linguaggio è diverso non solo tra generazioni differenti, ma anche le stesse parole hanno significati differenti per ciascuna di noi. La settimana scorsa ho avuto un attimo di defaillance... mi sono chiesta: qual è il fine di questo gruppo? Come si fa a teorizzare il personale? Io dubito che si possa teorizzare un'emozione!

**TANIA** Cosa vuoi dire? Il gruppo non ha il fine di tirare fuori una teoria. Ognuna dovrebbe poter esprimere le proprie esperienze e le sue riflessioni in proposito.

**ALBA** L'altra volta è stato detto che se si viene qui solo a raccontare i fatti propri non ha senso. Non dobbiamo attaccarci alle pure teorie. La finalità di questo gruppo, per me, potrebbe essere di trovare una posizione intermedia: cioè si parte dalla esperienza e non dalla teoria, per arrivare ad un qualcosa che ci accomuna tutte. Partire dalle differenze per arrivare a qualcosa in cui ci si riconosce... non ci siamo date neanche un tempo. Sto riflettendo su tutto anch'io.

**RACHELE** Abbiamo scelto questo argomento perché la sessualità è all'interno del rapporto d'amore.

**TANIA** All'interno dell'amore la sessualità è importante è una realtà. Nello scritto di Aurora mi ha colpita molto il salto della sua vita quando avviene il bacio, un contatto erotico in cui viene messo in moto il corpo, lì agisce il desiderio e avviene la consapevolezza del proprio corpo.

**RACHELE** Nell'amore, quando entra di mezzo il corpo, mi vengono fantasie. La sessualità è importante: fa parte dell'esperienza della vita. Poi per paura si può dire: no, voglio amicizia.

**TANIA** Le fantasie fanno parte della propria vita. Quando le agisci puoi avere paura del corpo poiché senti, provi, verifichi.

L'approccio col corpo è veramente profondo, molto più delle fantasie o immaginazioni varie, poiché è lì che

scatta tutto.

Vogliamo parlarne? Il corpo ci fa problema sia in bene che in male.

Nella mia vita quando è entrato di mezzo il corpo di una donna anche inconsapevolmente, nelle mie fantasie, ho avuto una percezione di me del tutto diversa. Cerchiamo di riflettere su cosa abbiamo sentito, percepito. Le donne sono senza storia perché hanno sempre pensato di vivere l'esperienza e di non nominarla, così sono fottute! Vivere la sessualità con una donna è stata la percezione di me. Mi ricordo ancora quel salto fondamentale nella mia vita... Come se ci fosse aperto un mondo nuovo in un contatto sessuale. L'ho sentito anche senza averci pensato.

Il rapporto sessuale mi ha posto un problema di ruolo. Per molto tempo ho vissuto la sessualità solo in un ruolo attivo. Poi, dopo aver lavorato su me stessa e sofferto sono riuscita a vivermi la passività. Il mio problema nel rapporto sessuale era la divisione attivo/passivo.

**MICHELA** La sessualità è una cosa grande, da cui si parte ma di cui si parla poco. Nella mia vita il sesso è stato molto importante, centrale sia nel bene che nel male, ma non ci ho mai riflettuto molto. In tutta una fase iniziale della mia vita c'è stata questa scoperta della mia omosessualità, direttamente. Ero giovane, è stata la scoperta del sesso e dell'amore. Non ero condizionata e l'ho vissuta benissimo, in modo meraviglioso. Il problema è venuto dopo. Ad un certo punto delle grandi sofferenze amorose mi hanno portato in analisi e in conflitto.

Ho scoperto di non amare il mio corpo e di essere condizionata dalle mie concezioni romantiche. Quasi sempre la sessualità era possibile solo quando ero innamorata.

**SALLY** Io sono cresciuta lesbica, sono cresciuta amando un'altra donna. Il capire di essere diversa mi faceva soffrire, ma ero anche contenta, lottavo per riuscire ad avere rapporti con gli uomini ma non ci riuscivo. Questo ha rappresentato una grande ricerca sul mio corpo, sul mio sesso, per capire e conoscermi.

Tante di noi non sanno cosa vuol dire essere lesbiche. Ci vergognamo di parlarne anche se lo viviamo ogni giorno.

**ALICE** Per me la coscienza della omosessualità è stata tardiva. Non avevo teorizzato, c'è stata la prepotente spinta e sorpresa del corpo. Quando è venuto a contatto con una donna è stato incredibile, avrei dovuto fermarlo!!! Per la prima volta il mio corpo era protagonista. A differenza di Laura io scappo quando mi rendo conto che mi sto innamorando. Con un uomo la penetrazione è aggressività con una donna è inglobamento interiore, lo sento molto forte. Anch'io ho avuto comunque la fantasia di essere violentata da una donna.

**ALBA** Io ho provato due tipi di fusionalità: fisica e psicologica. Nella prima è come se la pelle mia fosse andata sotto la pelle dell'altra. Era anche un'esperienza fortissima di sentirsi un corpo solo. Nella seconda è come se io vivessi attraverso l'altra.

**RACHELE** La scoperta del mio desiderio di un corpo di donna è avvenuta durante un corso sulla psicomotricità.

Poi, nella realtà, è stato molto più difficile vivermi una situazione di piacere, per la paura della fusionalità e di perdermi nell'altra. Riconoscere il mio corpo di donna nell'altra, mi ha permesso di rivalutarlo. Mi vergognavo del mio seno, quando ho scoperto che il seno delle altre donne mi piace molto ho trovato armonia anche nel mio.

**ENRICA** Stanotte ho sognato che mi amputavano le gambe... sono bloccata, dipendente.

**ALICE** Ho sognato per anni, mentre stavo con gli uomini, scarpe inadeguate. Il sogno era sempre lo stesso con modalità diverse: mi trovavo nelle varie situazioni della vita di tutti i giorni e indossavo sempre scarpe non adatte; scarpe da uomo molto grandi con le quali non riuscivo a camminare, pantofole abbinate a vestiti da sera; sognavo inoltre negozi di scarpe nei quali non riuscivo a trovare un paio adatto a me; mi sentivo sempre fuori posto ed inadeguata.

**MICHELA** L'amore è un grande coinvolgimento: è come

se io fossi un recettore di corrente elettrica. Mi sento attratta totalmente. Quando c'è sesso c'è fusionalità totale e, anche a livello di corpo, ho paura di perdermi. Sento che amore e sesso insieme è troppo... si perdono i confini.

**ALBA** Ho desideri e paure sulle stesse cose. Ho paura dell'orgasmo perché mi perdo. Temo di non poter tornare indietro. Quando sono innamorata sono dipendente. O l'affronto o scappo.

**SERENA** C'è un salto nell'innamoramento. Forse le storie più piacevoli sono state anche le più dolorose. Quando sono stata più protetta ho sofferto anche meno.

**LAVINIA** Ci si può incontrare al 5 o all'80%, mi va bene, l'importante è non mistificare. Ci incontriamo al 5 e diciamo che è all'80 o viceversa, per paura. Però in entrambi i casi ci devono essere varie componenti, per esempio attrazione fisica, affinità mentale. Perché io non riesco a distinguere le varie componenti. Il discorso che si faceva l'altra volta: "Ti piace prima il corpo, o c'è attrazione mentale?" io non so distinguere. Mi è capitato di avere una storia con una persona che conoscevo da dieci anni, mi è capitato di averne una con una donna che conoscevo da poche ore. Non posso dire "Una donna mi scatena questo e questo", ogni donna mi scatena alcune cose.

**RACHELE** Mi incuriosisce quello che dici. C'è però qualcosa che non mi quadra. E' giusto quello che dici ma tu dai per scontato che i rapporti siano con le donne.

**LAVINIA** Io all'età di 20 anni, ho avuto alcuni rapporti con le donne. Poi ero in crisi con una amica, ho pensato «Voglio provare un rapporto con un uomo». Ho vissuto una storia di alcuni mesi ma nel giro di una settimana avrei potuto risolverla. Però quest'uomo mi amava, mi accudiva, faceva il casalingo. Ho portato avanti questa storia ma lui sapeva benissimo che io non ero innamoratissima, che non intendevo stare tanto con lui. Mi aveva detto «Se vuoi puoi stare anche con una donna...», ma io avevo tanti casini, non volevo crearne ulteriori. Non avevo con lui un progetto comune, passavo gran tempo con le amiche. Comunque in questo



rapporto, anche se non avevo investito con lui, ho capito cos'era la penetrazione ma sentivo che mi interessava poco lui. Io vedevo che anche questa piccola parte che avevo con lui era negativa perché era la negazione della mia possibilità di respirare a pelle e di avere mille sfaccettature. Ecco, gli uomini non sanno assolutamente cosa siano le sfaccettature anche se sono affinati in analisi Yin e Yan, ma anche in questo caso riescono ad annullarti. Lui, anche se io avevo i miei casini, era l'aggancio con la realtà, in qualsiasi modo, ma io sentivo che con lui tutte le mie problematiche diventavano assurde, perché non entrava assolutamente in contatto con il mio mondo. Io gli ho detto « Non posso stare con te perché mi toglieresti la possibilità di pensare a modo mio ». Quando non hai la possibilità di un dialogo profondo, anche se sei poco coinvolta, è come la banalità che uccide, c'è la differenza come tra un discorso estremamente lineare e diecimila linee che si intersecano. Da quel momento ho avuto una maggiore chiarezza sulle mie esperienze amorose e dopo averlo detto a quest'uomo ho fatto un sogno in cui ero come in alto su una montagna e sotto, in uno strapiombo, passava un treno, ed io mi sono detta « Non posso perdere quel treno », mi sono lasciata andare e sono riuscita a piombare, ma mollemente, sull'ultima carrozza di questo treno. E dopo poco tempo ho incontrato il movimento delle donne. Il rapporto con quest'uomo mi ha chiarito che non erano occasionali i rapporti che avevo avuto con alcune donne, ma erano la mia vita.

## 9a traccia

TANIA Riassume i temi emersi:

- Paura della perdita di sé nella sessualità, perdita di confini, perdersi fisicamente.
- Paura di perdersi nella relazione, perdita psichica non fisica.

- Paura d'innamorarsi e di soffrire.
- Sessualità e amore

**MINA** Ho avuto per dieci anni un rapporto molto bello con un ragazzo di 17 anni più giovane di me. La scelta iniziale è stata mia e nonostante lui fosse diverso da molti altri uomini da me conosciuti e aveva voglia davvero di stare con me fino in fondo, non c'è mai stata una fusione totale come quella provata con le donne. Ho conosciuto veramente il mio corpo a 30 anni grazie alla donna con la quale ho avuto la mia prima relazione. Dovette insegnarmi tutto sull'anatomia del mio sesso. Pur avendo affrontato precedentemente due parti non conoscevo nulla di ciò che era accaduto dentro di me. Lo scoprii durante il corso d'infermiera e provai molto dolore nel non aver potuto vivere consapevolmente una gioia così grande. Parlare di sesso in famiglia era sempre stato proibito e non avevo nessuno a cui chiedere, inoltre non mi davano i soldi per poter comprare qualche libro. A 30 anni, dopo essermi separata, ho deciso di provare tutte le esperienze che mi capitavano per poter fare delle scelte senza provare più rimpianti. Una delle esperienze avuta con le donne mi ha colpita in quanto lei si comportava come un maschio egoista e io ho dovuto star lì a fare la bambola e basta. Altre volte mi è capitato di desiderare talmente alcune donne che farle godere non mi faceva venir voglia di altro.

**LAURA** E' stata una scoperta la sessualità e devo dire che è bella, ma ho difficoltà a parlare di sesso con una donna. La paura mi blocca. I rapporti occasionali sono difficili perché l'interesse non verbale non è veloce.

**MICHELA** La mia esperienza è abbastanza assurda. Ho imparato a "sentire" il mio corpo, a toccarmi, durante l'adolescenza. Avevo già avuto rapporti con una donna quando ho iniziato a studiare medicina. "Finalmente scoprirò come sono fatti i genitali femminili - mi sono detta - e soprattutto scoprirò il velo della verginità". C'erano i diktat della famiglia, "Attenzione a come ti tocchi». Il velo della verginità in effetti non si può trovare perché è qualcosa che non c'è.

**SHEILA** Bisognerebbe fare un monumento al papa! Siccome nella mia famiglia la sessualità era negata e taciuta, per reazione avevo rapporti con tutti : uomini e donne. Volevo scoprire se avevo una sessualità, pensavo di essere frigida e avevo solo 20 anni. Ho scoperto che nel rapporto con le donne non c'è un pene che ti dà degli ordini e dei tempi. Quando un uomo prova desiderio non c'è molto da discutere, è molto esplicito, invece con una donna non c'è questa visibilità, tutto è più libero.

**ALBA** Io sono convinta che alle donne viene insegnato a volersi male. L'uomo invece a un certo punto taglia. Loro in certe cose non ci stanno. Quando ho avuto le mestruazioni a me è stato detto "Non giocare coi maschi perché da questo momento puoi restare incinta...". Per i maschi il sesso è riduttivo ma molto più chiaro, con le donne è molto più difficile sapere. Tutti gli organi genitali maschili sono esterni, visibili, toccabili, celebrati. Al contrario quelli femminili interni sono taciuti, negati, lasciati nell'oblio e addirittura non si riesce a nominarli. Per le mie alunne la pipì viene dalla vagina.

**AURORA** Su queste cose influisce il cambiamento di costumi? Mia madre aveva dovuto sposarsi perché incinta ma con noi è sempre stata limpida. A 4-5 anni mi masturbavo, ho scoperto questo tipo di sessualità con mia sorella. Non so bene se mia madre si accorgesse di ciò ma so che non c'è mai stato divieto. Mia madre mi aveva avvertita che sarebbero arrivate le mestruazioni e quando è stato il momento sono state accolte con gioia. Mio padre mi prese da parte per dirmi di non giocare più coi maschi. Sessualità diventava uguale a impollinazione negazione del piacere, Il libro che lessi avidamente all'epoca fu "L'amante di Ledy Chatterly". Sono certa, riguardo alle storie d'amore con le donne, che chi conosce i propri confini può lasciarsi andare. Nella mia vita ho avuto due grossi abbandoni. Dopo di questi ho vissuto esperienze con uomini perché così sentivo di riacquistare le forze. Nel rapporto con loro mi sentivo forte! Questo mi faceva riacquistare i miei confini, con loro potevo giocare su contrasto/differenza.

**ISIDE** Le donne spesso si lamentano dell'eccessivo meccanicismo del rapporto con l'uomo, il quale spesso dopo il rapporto si gira dall'altra parte e si addormenta, se la donna è stata ai suoi tempi bene, altrimenti... Sono stata con gli uomini fino a trenta anni, ora con le donne voglio il mio ed il loro piacere.

**ENRICA** I giochi sono sempre bilaterali. Mi sento a disagio, sento un tentativo di processo all'uomo. Non mi sento di definire "inglobante" il pene. Con un uomo sono stata molto bene, con una donna sono rimasta uccisa e una parte di me se ne è andata. Ho perso la voglia di ridere. Smettiamo di dire che con le donne si sta bene. Secondo la mia esperienza il rapporto con una donna è stato distruttivo e lacerante. Si può star male e bene sia con le donne che con gli uomini.

**GILIA** Non intendevo inglobante il pene ma la vagina, il mio era un tentativo di vedere le cose da un altro punto di vista. In questo caso la vagina diventa parte attiva, protagonista, elemento centrale.

**TANIA** Con un uomo ci sono differenze irriducibili che mettono confini, se il fallo impone ordini dà anche ordine. A me il momento di perdita piace. Nei momenti più intensi ho sperimentato come un terrore cosmico, ma positivo, e poi un riprendere lentissimo dei confini. E' stato molto difficile ma è un piacere impagabile. Sarebbe interessante interrogare gli aspetti positivi e negativi di tale perdita. Per rispondere ad Enrica il dolore è un motivo presente in molti dei nostri incontri, ma perché nonostante la sofferenza noi continuiamo a desiderare le donne, ad amare le donne?. Noi qui cerchiamo di interrogare quello che identifichiamo con il lato oscuro del rapporto con le donne, simbiosi, perdita di confini ecc.. Riguardo poi all'ignoranza in cui vengono tenute le donne voglio raccontare di una delle mie corsiste delle 150 ore che quando ha visto il figlio nudo appena nato non sapeva dire se era maschio o femmina: questo è senza dubbio un caso estremo ma indicativo di un certo tipo di educazione.

**CANDY** Ho ricevuto un'educazione repressiva, temevo di restare incinta solo con un bacio. Mio padre mi

incuteva terrore. Presto ho avvertito il desiderio per le donne.

ALICE Mi sento di condividere ciò che ha detto Enrica. Nel rapporto con una donna mi sento di scegliere e mi sembra di scegliere, nel rapporto con un uomo ero scelta. Con un uomo non ho la possibilità di capire quanto entro in contatto con lui, però con gli uomini sono stata bene. Le donne per me sono mentalmente logorroiche. Io non ho trovato quel po' di leggerezza che c'è con gli uomini. Anche nella mia famiglia la sessualità era rimossa. Non ho mai visto il letto sfatto, la camera dei genitori era sempre senza segni di corpi, perfetta: Però sono stata fortunata perché era il mio corpo ad andare avanti per conto suo anche se nella mia famiglia i discorsi di questo tipo erano solo di condanna. Leggevo per informarmi.

incuteva terrore. Presto ho avvertito il desiderio per le donne.

ALICE Mi sento di condividere ciò che ha detto Enrica. Nel rapporto con una donna mi sento di scegliere e mi sembra di scegliere, nel rapporto con un uomo ero scelta. Con un uomo non ho la possibilità di capire quanto entro in contatto con lui, però con gli uomini sono stata bene. Le donne per me sono mentalmente logorroiche. Io non ho trovato quel po' di leggerezza che c'è con gli uomini. Anche nella mia famiglia la sessualità era rimossa. Non ho mai visto il letto sfatto, la camera dei genitori era sempre senza segni di corpi, perfetta: Però sono stata fortunata perché era il mio corpo ad andare avanti per conto suo anche se nella mia famiglia i discorsi di questo tipo erano solo di condanna. Leggevo per informarmi.

## 10<sup>a</sup> traccia

TANIA (Evidentemente rifacendosi a qualcosa detto nell'ultimo incontro): perché le donne non dovrebbero essere stronze ed egoiste? Forse c'è un ideale eccessivo proiettato sulle donne.

LAURA Da una donna si vive il tradimento che non si aspetta. Il mio errore è stato proiettare su una donna il mio ideale di madre. La mamma non può deluderti. Totalità: tu vuoi scappare da questa cosa e insieme gliela chiedi. La sessualità fa paura perché non c'è limite. Ecco la paura di pensare e nominare la sessualità. Come si fa a nominare un non-limite? La sessualità maschile è come un'autostrada dritta, quella femminile è un insieme di strade: ti puoi perdere.

ALBA Ma il fatto che abbiamo ignoranza del nostro sesso non ci aiuta

SHEILA Non è solo un problema di ignoranza, ma anche che non lo possiamo vedere.

ALBA Ci sono teorie che dicono che il fatto di non

poter vedere il nostro sesso può influire sulla nostra rappresentazione del corpo.

LAURA Già c'è una cultura che non nomina la sessualità femminile. Essere lesbica è una grande avventura... All'inizio il corpo mi ha chiamato, poi, con l'esperienza, ho vissuto più problemi. Io non ho mai provato ad avere una storia con il «limite».

AURORA La sessualità è un'esperienza di abbandono del limite, di perdita dell'individualità. L'esperienza reale del corpo, al di fuori delle fantasie, non ha bisogno del limite. La fusionalità è insita nella sessualità. La separazione dei due corpi dopo l'atto sessuale ti riconduce alla tua individualità. Sono d'accordo che la sessualità con un uomo ha un ordine, anche nei gesti.

TANIA Infatti, dopo che una donna ti aveva abbandonato, hai avuto rapporti con un uomo, per acquisire forza

AURORA Sì. Lui mi aveva fatta sentire più forte, era più rassicurante. Lo stare in una dimensione tutta femminile ti dà una visione parziale delle cose

ALBA Per poter perdere un limite bisogna averlo. Laura stava pensando ad una fusionalità fisico/psicologica. Per me ha funzionato così: sapevo dove stavo andando a finire, ma le emozioni non correivano dietro alla testa. Mi è capitato anche coi maschi (il meccanismo è mio), ma loro ti dicono più facilmente di no.

LAURA Anche sul lavoro le colleghe si pongono in maniera più materna. Come donna lesbica mi trovo in svantaggio con le donne sul lavoro. Usano un aspetto seduttivo-materno per colpirti. Quindi ancora c'è il tradimento. Come donna lesbica mi trovo oggetto dei loro attacchi seduttivi.

RACHELE Sento molto la presenza della madre nelle relazioni con le donne. Il corpo di una donna è quello di una madre. Questo è affascinante, ma ti puoi perdere: è difficile staccarsi dal corpo che ti ha contenuto. Con un uomo ci può essere la fusione in un rapporto sessuale, quindi in un modo meno confuso. Con una donna si può entrare in fusione senza un atto

sessuale, con un altro tipo di rapporto di corpo, che c'entra con la regressione. Se ci si assume il proprio essere adulti è difficile regredire.

SERENA È un rapporto più idealizzato, quello con le donne.

MINA Facevo la bidella. C'era un'insegnante con cui c'è stato un rapporto intensissimo, fusivo, reciproco senza che ci fosse sesso.

SALLY Io mi sento nella tangenziale. Stiamo parlando di fusionalità. Non parliamo di sessualità. E' così difficile parlare di sessualità lesbica? Non parliamo di due donne a letto.

ALBA Sono d'accordo. Ma prendi atto che dentro la sessualità c'è anche tutto quello di cui abbiamo parlato.

RACHELE Nella fantasia io desidero possedere il corpo di una donna nell'eros. Nel discorso della fusionalità io pongo richieste contenitive e sono ferma.

SERENA Un conto è vivere quello che dice Rachele sul piano fantasmatico e un conto è nei rapporti reali. Ma noi ce lo viviamo il rapporto o ci sono le fantasie sul rapporto?

LAURA La sessualità non sempre si agisce. Innanzitutto bisogna vedere se l'altra ci sta...

SALLY Siamo etichettate secondo una categoria sessuale, ma non ne parliamo mai. Per esempio: a me nel sesso piace tutto, senza limiti...

TANIA Io non vedo staccate le fantasie dal corpo. Quello che faccio non è mai sganciato dalle fantasie.

MONICA Ho fatto un gruppo di educazione sessuale, ho fatto esperienze. Sono più aperta con un uomo che con una donna: a lui chiedo, a lei no. La donna è una dea, è tutto. Un uomo lo utilizzo, lo posso mandare a fare in culo. A volte il letto divide. Per, esempio, una donna che mi aveva coinvolta molto, non voleva fare sesso orale...

GILIA Ma quest'altra donna è lesbica ?



MONICA Lei è proprio lesbica, lesbica al massimo... non gliene frega niente degli uomini... Sono cose di cui speravo di riuscire a parlare con qualcuna che abbia fatto questa esperienza. Voglio sapere se sono l'unica io... che abbia avuto un'esperienza del genere.

SERENA Credo che puoi trovare un uomo che non ti vuole leccare, una donna che non ti vuole... puoi essere tu che non vuoi... Dipende dal desiderio e dal grado di coinvolgimento. E ci sono comunque delle persone che, rispetto a certe cose, non ci stanno. O ti va bene, oppure...

MONICA Ma questa è una di quelle cose che, con l'andar del tempo, logorano i rapporti... Come tu oggi hai dato meno a me, così domani io ti darò meno.

RACHELE Devi parlarne con la tua compagna. Sinceramente ...noi cosa possiamo dire?

GILIA Beh, però una limitazione così è un segnale. Per questo io prima chiedevo: ma questa donna è lesbica?

MONICA Questo è stato solo un esempio per cercare di tirare in ballo l'argomento sessualità. Non per girare intorno solo al mio caso...non so se sono riuscita a spiegarmi...volevo chiarire quello che può girare intorno al termine sessualità.

RACHELE Non è una cosa che personalmente mi interessa molto. Perché qui stiamo parlando di piacere, cosa ci piace e cosa non ci piace. Ma allora non è la sessualità... io intendevo il discorso sulla sessualità come una cosa più ampia, in cui c'entra la scelta che facciamo del corpo di una donna... Poi, cosa ci facciamo del corpo di una donna, è questione di piacere personale. A me, di venire a raccontare che cosa mi piace ... (non interessa).

ISIDE Non possiamo liquidare la cosa così... perché lei non sta dicendo: a me piace questo, a voi cosa piace? Non stiamo a fare l'inventario di cosa ci piace. Quello che lei sta dicendo è: vi sono mai capitate delle relazioni in cui a letto non funzionava e la relazione è finita?

LAVINIA Ma non vi è mai capitato di trovarvi

benissimo a letto e di non trovarvi bene nel rapporto?

MICHELA Vedete che faccio bene io che, siccome sono sempre totalmente coinvolta, non corro questi pericoli! La mia speranza è che il gruppo mi convinca che non è sempre necessario essere coinvolte totalmente!

GILIA Mi sembra che, nonostante ci siamo date un tema, qui non si sta tanto andando avanti... sono d'accordo con Sally che sul discorso della sessualità stiamo inciampando. Ci sono delle censure fortissime, forse non era il posto in cui discutere... il gruppo in cui discuterne... Comunque di sessualità non si è parlato. C'è stata una grossa censura nei confronti della domanda di Monica, che secondo me non è da ridere.

LAVINIA Ma io credo che se una sente l'urgenza di parlare di qualcosa, parla. Chi sente di più l'esigenza, la tira fuori, chi magari la sente meno ci gira intorno...però non credo che nessuna abbia detto: parli di sessualità? allora ti metto il bavaglio.

GILIA L'intervento di Monica... se avesse trattato un altro argomento, sarebbe stato ripreso: anch'io così, anch'io così... invece mi sembra sia stato liquidato andando su altri piani.

LAURA Quello che ha detto Michela è stato: riprendiamo l'argomento la prossima volta.

GILIA Cioè, la prossima volta parliamo del cunnilingus (risate)...beh? È il termine tecnico...

MICHELA No, l'interrogativo è quello che poneva Iside, cioè: è mai successo e cosa succede quando la relazione a letto non funziona?

GILIA Lei aveva fatto una domanda precisa su un'azione precisa che si fa a letto, invece, così, la riporti su un altro piano.

LAURA Io sono stata con diverse donne. Per esempio ho trovato una donna che non voleva assolutamente che io avessi un rapporto con la sua parte sessuale..., con la vulva..., non so come dire..., allora io... Con altre donne invece non ho avuto problemi. Dipende, non c'è una regola... Però, ad esempio, quella mi ha dato cose che le altre non mi davano. Io, con ogni donna ho

sperimentato una mia diversa sessualità. Per esempio, con alcune donne non ho mai provato la penetrazione, poi, pian pianino... Per quanto riguarda poi il fatto se una relazione finisce per il rapporto sessuale che non funziona...beh, quella relazione di cui parlavo è finita, perché dal rifiuto di farsi toccare è arrivata al rifiuto del mio corpo. Ma, attenzione, non è stata scissa da altre cose (quella fine). Poi è caduto il desiderio. Non so cosa è successo, non so.

LAVINIA Per me allora è interessante capire il perché della caduta del desiderio, più che «ti piace questo, non ti piace quello». Perché, allora, io sto con una donna a cui non piace andare a vedere le mostre... (risate). Invece il discorso del perché cade il desiderio in un rapporto va oltre il discorso delle tecniche, di cosa fai...

SALLY Non voglio essere quella che porta la bandiera. Ma c'era un tema, solo per questo...

TANIA A me non sembra che siamo andate fuori tema... Comunque, Sally, la prossima volta il primo intervento è tuo!

## 11a traccia

TANIA Vogliamo partire dal discorso se abbiamo parlato di sesso o no, oppure riprendere il discorso di Monica?. Cosa avete pensato questa settimana?

MONICA Sì, la domanda era se avete mai interrotto un rapporto sentimentale per gusti diversi a letto.

*Silenzio*

ALBA Allora l'ultima domanda è stata: perché cade il desiderio? Ci può essere una relazione tra quello che ha detto lei adesso e questa domanda?

MONICA No, perché io avevo fatto degli esempi che sono stati presi troppo alla lettera, invece poi lei (Iside) in due parole ha riassunto la domanda.

MICHELA Rispetto alla cosa che diceva Monica del

chiedere..., ma... è anche esperienza di altre persone che ci sia più facilità nel chiedere ad un uomo rispetto a una donna?

MONICA Posso puntualizzare su questo? Io ho usato questa similitudine perché la mia vita sessuale è iniziata con esperienze eterosessuali e quindi con gli uomini ci sto da quattro anni, con le donne da appena un anno.

MICHELA A me sembrava fosse un'affermazione strettamente legata a quando tu dicevi: per me una donna è una dea... mi sembrava un discorso profondo, interessante. Per esempio, se io devo partire da me, devo dire che, sì, ho sempre pensato che in un rapporto ci dev'essere un'intesa poco verbale che dev'essere raggiunta e, se ora ci penso un po' criticamente, mi sembra che questa mia fantasia rispetto ai rapporti sessuali è una fantasia di comunione mistica, una cosa che i corpi naturalmente trovano... Se ci penso razionalmente, mi viene da dire: perché invece non dovrebbe essere una cosa più sciolta e disinvolta, in cui si può chiedere...?

ROBERTA La differenza è che di una donna t'innamori, di un uomo no. Si parla di amore, no? Con un uomo puoi fare tutto, un uomo ti può dare di più, ma non senti... Sì, magari senti tenerezza, però l'amore è diverso. Puoi stare una notte in macchina a baciarti sulla bocca e basta, a guardarsi, a parlare... con un uomo non mi è mai successo di sentire questo calore, quest'estasi.

SALLY Hai detto che un uomo può darti di più. Perché?

ROBERTA Ci sono uomini che ti possono dare tutto, fisicamente, anche la tenerezza, la dolcezza... ma è quello che tu senti... Io mi sono innamorata perdutamente di donne, non mi sono mai innamorata di un uomo. Ho raggiunto il fidanzamento, ho cercato... potevo, però non sentivo... l'innamoramento. Non ho mai sentito l'amore non so, che ti accende uno sguardo. Per esempio, ho sopportato una vacanza terribile, attaccandomi allo sguardo di una donna che mi aveva detto: "Ci vediamo dopo". Ho fatto questo viaggio

terribile, in camper... ma ero felice quando, la notte, andavo nella mia cuccia di sopra e pensavo a lei, ai suoi sguardi, a quello che mi diceva. Sono sopravvissuta a questo mese infernale, grazie a questi pensieri. E non c'era stato niente: solo un'intesa di sguardi, di dolcezze, di tenerezze. Tutte le sere pensavo: adesso, quando torno a Milano...

**SERENA** Quando si comincia a desiderare qualcuno, tutta la fase del desiderio che aumenta, aumenta, aumenta... a volte è meglio dell'attuazione.

**ALBA** Io credo che quando hai un coinvolgimento e poi ti accorgi, nel contatto con la realtà concreta, fisica, che questa affinità di tipo sentimentale, psicologico, non c'è nel rapporto sessuale, questo costituisca un grosso problema. A quel punto o accetti che una persona non ti possa soddisfare completamente (qualcuna fa così e si priva di una parte), oppure è un grosso problema, che può portare, secondo me, alla rottura del rapporto. Questo per rispondere alla tua domanda precisa. E' un grosso problema specialmente se, prima di arrivare al rapporto sessuale, sei molto coinvolta, c'è una grandissima intesa di pelle, di pensieri, però, se poi effettivamente questa intesa... mi spiego, credo che un po' di tempo per creare una buona intesa sessuale ci vuole, però... Per esempio, in una storia che ho avuto, mi è capitato di trovarmi molto bene a parlare, a pensare, però a letto no. E questa cosa ha influito tantissimo.

**AURORA** L'unica volta che mi è capitato di avere un'esperienza sessuale con una donna che aveva delle richieste nei miei confronti, è stata forse l'unica volta che non mi sono sentita a mio agio. In quel caso lì io uscivo da un momento particolare della mia vita, avevo passato un brutto periodo ed era un po' come una prima volta... Però, il fatto di verbalizzare ha fatto sì che sia stata l'unica volta in cui non c'è stata intesa sessuale e infatti il rapporto non ha funzionato. Probabilmente in ogni caso, non avrebbe funzionato... lei veniva dalla Germania (risate). Ma non c'era proprio intesa psicologica. Non c'era grande intesa a livello di feeling. Il sentire l'altra persona... Io ci credo all'attrazione fisica,

all'attrazione sessuale. E' una cosa che esiste, ed è molto forte. Tutte le volte che ho avvertito questa cosa, ho avuto rapporti bellissimi dal punto di vista della sessualità.

Non so quante volte siamo capaci di riconoscere il desiderio... il desiderio viene da ragioni profonde e segna l'incontro con una persona. A volte si sopravvaluta la sessualità, o la si sottovaluta... Quello che lei diceva prima: «non importa che ci sia la sessualità, io mi appago di uno sguardo...» «Sì, però... Per me la cosa più bella della sessualità è il desiderio, il desiderio che è qualcosa di estremamente fisico, che poi, normalmente, è seguito dall'appagamento... E' quello che ti trascina, che ti fa andare, nonostante 10.000 ostacoli... Secondo me tra le donne c'è molto, ma insieme c'è la sensazione che non importa se poi non c'è sessualità... Il desiderio è bellissimo, ma senza l'appagamento ti fa morire! Comunque sfugge alla razionalità. Non credo ci siano dei cliché, non è la persona che ha certe caratteristiche quella che scatena il desiderio... Il desiderio è uno dei misteri più grandi dell'esistenza. E quando c'è, c'è la naturalezza dell'intesa, non può non esserci.

GILIA Il desiderio è un'arma a doppio taglio, non ci sarebbe dolore o gioia senza desiderio.

LAURA Naturalità. Bello! c'è l'intesa, tutto è naturale..., ma poi scatta la razionalità e nel momento in cui cade, la razionalità uccide il desiderio. Cioè, io desidero... mettiamo te... Cominciamo a frequentarci. Facciamo l'amore. Nel momento in cui facciamo l'amore o giù di lì, comincio a pensare: ecco, ora dovremo restare per sempre insieme... parto... mi entra la razionalità e non è più un rapporto puro. Nel momento in cui concretizzo il mio desiderio, con l'atto sessuale, diventa un impegno, una responsabilità... Io subito mi sposo. Concretizzare una cosa vuol dire darle visibilità. Le prime volte non ci pensavo... poi dipende anche dall'altra persona... Bisognerebbe farlo senza pensarci, lasciandosi trasportare così, dal desiderio. Però poi... le esperienze che fai... io non posso più essere leggera nel rapporto. Con l'andare del tempo,

tutte le storie, tutti i problemi, le sofferenze... è quello che blocca la mia sessualità... per un momento di gioia...due, tre mesi di sofferenza. Mi costa troppo, mi costa troppo con l'età. Prima... non avevo memoria.

LAVINIA Ma se ti capita di stare con una tipa a cui non passa nemmeno per la testa di creare il legame... Mi sembra tu dicessi: sono stata benissimo, però, uffa, che barba, adesso mi sento legata per tutta la vita. Quindi vuol dire che non vuoi vivere questa responsabilità eccessiva, è un messaggio che hai dentro, ma non è il tuo.

TANIA È suo, in quanto lo sente.

LAVINIA No, è una cosa indotta.

TANIA Anche se è indotta, comunque lei sente così. Anch'io do grande valore al sesso, mi sembra un'esperienza di grande relazione. Il desiderio è qualcosa che mi capita dall'esterno. Ho vissuto il sesso in modo diverso nelle diverse fasi della mia vita, ma sempre intrecciato all'amore. Prima avevo difficoltà ad essere passiva, poi sono cambiata. Adesso il sesso mi sembra molto più legato a tutte le parti della mia vita. Vivo molto meglio il mio sesso, adesso. C'è forse una radice biologica che sottende il desiderio? La caduta così come la tenuta del desiderio, secondo me, dipendono dalla relazione.

MONICA Sono d'accordo sulla radice biologica del desiderio. Siamo come radio che captano le onde. Queste onde sono le affinità tra le persone.

LAVINIA Continuo a sentir parlare di fantasie, ma io ne faccio poche. Posso sentire delle attrazioni, ma sento anche che queste attrazioni mi negano, mi danno disturbo. Anche il fatto che veniamo qui, a questo gruppo, è una forma di erotismo.

ALBA Il desiderio lo sento legato al piacere. Problema: fino a che punto ci teniamo a provare piacere col nostro corpo? C'è una sottovalutazione del piacere.

GILIA Quanto vogliamo veramente godere? Questo si collega a un discorso culturale. Siamo state educate a castrare il nostro desiderio.

ALBA Se e fino a che punto si prova vergogna a

mostrare il piacere?

**SUSANNA** Mi sono messa in una relazione di massacro. Dopo questa esperienza, avevo fantasie di una donna più grande di me, che mi approvasse, che mi facesse accedere al piacere. Adesso sono più disponibile, non devo più essere rassicurata.

**ERMINIA** Negarsi il piacere può essere una difesa nel rapporto. Lasciarmi andare così tanto... perché? mi fa paura. Faccio fatica a separare il desiderio da un'attrazione mentale. Il desiderio può unire, ma può anche separare. In una relazione non ci sono solo io, non posso prevaricare i desideri dell'altra. Accettare la diversità dell'altra. Dopo una relazione solo fisica ho provato una sensazione di amarezza, di sporco. Avevo bisogno di acqua, di fare la doccia.

**MICHELA** C'è diversità tra volersi bene e l'essere disponibili a provare piacere. E' una cosa diversa volere il piacere e goderne ed entrare in relazione con un'altra persona, che mi coinvolge su piani non solo di corpo ed è impegnativa.

**ROSSELLA** Come si mantiene vivo il desiderio sessuale? E' bello non avere ruoli fissi e scambiarseli. E' bello poter essere piccole insieme. Ma a me è capitato che, se si è troppo piccole, anche col massimo della confidenza, del divertimento insieme... poi il desiderio cade. E' un problema di distanza, di trovare la giusta distanza, ed è un lavoro continuo, estenuante. L'essere tanto insieme, tutto insieme, mi spegne, ci spegne. C'è bisogno di essere staccate, grandi. Non è facile, perché è anche bello regredire: fusione... però poi arriva sempre il desiderio di fuga.

**LAURA** La distanza garantisce la possibilità dei rapporti.

**ANNALISA** La lontananza consente di rimettere in moto il desiderio.

**ALICE** Volevo tornare alla sessualità legittimazione del piacere. Ho provato un grande desiderio, nato in un attimo, l'ho seguito e l'ho vissuto. Mi sono resa conto che era comunque un momento di grande profondità, a anche se non all'interno di una coppia. Attrazione chimica, energetica. E' stata un'esperienza bellissima,



di grande pienezza.

**RACHELE** Mi sento libera se sgancio il sesso dal possesso.

**ROSSANA** La realizzazione del desiderio ha insita la dipendenza? Perciò viene il dolore. L'impresa è vivere la diversità dell'altra.

**LAURA** La realizzazione del desiderio mi fa star male perché mi sento dipendente. Scatta il rapporto, scatta la responsabilità.

**TANIA** Perché questo ci fa paura? La responsabilità ci spaventa, ma anche ci rimanda a noi stesse.

## 12<sup>a</sup> traccia

**TANIA** La volta scorsa si è parlato essenzialmente del desiderio: «è la parte migliore», «desiderio/attrazione mentale inscindibile dalla relazione», «devo tener conto anche della relazione con l'altra...». Ci si è poi chieste: «quando cade il desiderio? quando manca spazio, quando manca una giusta distanza»; ed ancora se la realizzazione del desiderio non ha insito il problema della dipendenza e quindi del dolore. Vivere la diversità dell'altra è un'impresa.

**ADALGISA** Il desiderio, che nasce da una mancanza, ci porta fuori di noi. Il desiderio nasce su un'illusione più che sul narcisismo.

**AURORA** Tutto ciò che esiste è in quanto c'è relazione e il motore della relazione è il desiderio. Ho provato un senso di gratitudine immensa da quando ho sentito che lo stare al mondo è stare in relazione. Si tratta di un gioco d'interdipendenza. Ognuna ha bisogno dei desideri dell'altra.

**SALLY** Ma si può desiderare, sentirsi attratte, senza l'altra, senza entrare in relazione con lei. Ci sono persone che danno la scossa altre no.

ISIDE Lei dice «relazione» in modo diverso.

TANIA Aurora definisce desiderio quello che io chiamo amore.

ALBA Sono d'accordo a trasformare il desiderio in altre forme. Ma quando mi scatta per una persona specifica è quella persona che è oggetto del desiderio e allora io vedo cosa posso fare per lei.

SALLY Io non devio, vivo. Se il rapporto è impossibile allora io vivo intensamente anche solo il desiderio.

MICHELA Natura ambigua del desiderio che ti fa muovere verso l'altro ma non necessariamente mi pone in relazione con l'alterità: Dopo l'innamoramento vedo che la persona è anche molto diversa da come la immaginavo.

LAVINIA Ma allora il desiderio può essere più forte quando scopri che l'altra è diversa da te. Il due nella mia vita non ricorre così tanto. Nella mia vita di relazioni, in un rapporto sono alla ricerca di un sacco di cose ma non cerco di realizzare un due. Il due ti condiziona e aumenta le tue proiezioni.

ADALGISA Non ho mai vissuto il fatto di fare delle proiezioni sull'altra, perché l'altra soddisfa l'incognita che è in me, sento così di potere realizzare la mia parte mancante.

GILIA Ti innamori perché vedi nell'altra qualcosa che non hai... ma è utile mettere ciò in discussione?. A volte nell'innamoramento si ama l'altra più di se stessi diversamente dalla vita normale in cui c'è il massimo di egocentrismo, non sei tu al centro, è un'uscita da sé...

ALBA Io metto me al centro della mia vita e penso che non ci deve essere nessuno che mi distoglie da questo.

SERENA Forse anch'io non cerco qualcuna con cui condividere la vita ma qualcuna con cui giocare. Io non sto benissimo da sola anche se sono capace di farlo.

ALBA Per me è più facile occuparmi di me che degli altri

SALLY Quando più ci allontaniamo dalla nostra

esperienza tanto più non riesco a parlare di me. Il desiderio è collegato con l'innamoramento o no?

SERENA Io non mi sono mai innamorata di nessuno senza desiderio.

ALICE Mi è successo di amare una persona senza desiderarla particolarmente, senza attrazione. Spessissimo mi è successo di essere attratta senza coinvolgimento amoroso. Desiderio come attrazione fisica, amore come continuità.

GILIA Desiderio tipo droga.

LAVINIA Certe volte parte prima l'attrazione, certe volte c'è una affinità poi sfocia in una relazione anche fisica.

MICHELA La grande attrazione fisica l'ho sempre considerata innamoramento.

ADALGISA L'innamoramento non mi dà pace. L'amore è più legato alla realtà, è più pacifico.

GILIA L'amore ha dentro di sé il bisogno, la dipendenza.

ADALGISA Mi è capitato di scatenare avventure ma poi ci si innamora. Si hanno relazioni più leggere se ci si omologa agli uomini.

ALICE A me scattano forti attrazioni. Quanto ci concediamo il piacere?

SERENA Vivere avventure, non vuol dire giocare ruoli maschili, ma vivere attrazioni senza metterci dentro altro (per esempio il volersi innamorare). Vivere i rapporti con più leggerezza, ma è difficile perché ci si appiccica.

## 13<sup>a</sup> traccia

TANIA Sally si è recata a una manifestazione del cinema lesbico che si è svolta a Bologna «Visibilia».

Ci ha raccontato di essere stata colpita da un film inglese sui rapporti sadomaso. Molte donne se ne sono andate dalla sala prima della fine della proiezione. Sally ci ha descritto un poco questi rapporti basati sulla sofferenza corporea manifesta e aperta nei quali tuttavia sono presenti delle regole che ne delimitano i confini.

**MICHELA** Queste pratiche possono essere l'estremizzazione di fantasie che ci appartengono. Non penso che si possa liquidare il discorso dicendo semplicemente che si tratta dell'organizzazione di un rapporto di sopraffazione.

**ISIDE** Sono d'accordo con Michela. Non è solo questione di potere sull'altra. Mi viene in mente, per es., un ricordo erotico legato alla mia infanzia, nel quale investivo di desiderio il seno di mia madre. C'era dell'aggressività in quel desiderio, e anche della vergogna. Questi racconti sul sadomaso m'intrigano sempre. Mi fanno pensare a un teatrino, una messa in scena, che ha origini interne. Non m'interessa fare del colpevolismo o mettere su dei muri tra me e chi pratica il sadomaso. Tutto ciò che è esperienza umana mi riguarda.

**SALLY** Io non riesco a identificare gli oggetti della mia fantasia. Mi rendo conto di avere fantasie in cui il piacere e il dolore sono connessi. Non capisco la loro origine, ma sento presenti entrambi questi elementi. Provo un grande piacere in cose come i graffi, i morsi. C'è una componente violenta nella sessualità. E' la prima volta che mi sento di affrontare questo argomento. In qualche modo l'associa alla tematica della separazione. Perché altrimenti prolungheremmo all'infinito le nostre separazioni? Forse c'è un godimento in questo dolore.

**LAURA** Secondo me c'è un problema di consapevolezza. Nel sadomaso le protagoniste del gioco sono coscienti del gioco e delle regole che impone. Le regole, in questo caso, contengono l'esperienza. Loro sanno dove possono arrivare. E' un patto tra due persone, dove c'è un limite che non viene superato. Non avendo regole nei nostri rapporti, soffriamo di più.

ISIDE Il rischio è rimanere intrappolate in un ruolo. Poi, però mi chiedo: cambio parte della mia vita?

PAOLA Mi sembra uno spreco di energia pensare a queste sadomaso che si sono relegate in un ghetto ancora più grande. Non metterei questa questione accanto a quella del lesbismo. Se lo si fa, c'è uno spreco di ricchezza. Lavoriamo su di noi. Mi rifiuto di farmi interrogare da tutto il possibile. E' una scelta politica. Il sadomaso non è qualcosa di neutro.

ALICE Al di là del giudizio mi sembra positivo invece continuare a riflettere. Ad es., mi colpisce il dolore provocato dalla persona che amo. C'è un piacere nel dolore perché è la persona che amo a procurarmelo? I ruoli, maschio-femmina, ma quanto anche in noi sono presenti? Una delle mie fantasie erotiche è essere legata al letto. Anche l'orgasmo spesso mi è sembrato un dolore.

MONICA Il dolore è legato alla nostra vita come il piacere. Se un nostro nemico si fa male ne godiamo. Oppure posso decidere di soffrire pur di essere bella. Farmi un buco nell'orecchio mi fa male, poi però mi piace vedermi l'orecchino.

*Breve scambio di battute tra alcune sulla fantasia dell'essere legate al letto, che mette in gioco quello che è il piacere della passività.*

RACHELE Voglio raccontare l'esperienza di un gioco simbolico che ho vissuto in un lavoro sull'espressione corporea. Un ragazzo, grande e grosso, a un certo punto del gioco, mi aveva messo contro un muro e mimato l'atto di violentarmi. E' stato uno shock accorgermi che provavo piacere. Riflettendoci, credo di aver capito che quello che mi procurava piacere era la grandezza, la forza, del suo desiderio di me. Ma se penso a una violenza reale, non la vedo per niente piacevole.

SERENA Il fatto è che queste cose scuotono certe parti oscure di noi. Io non direi che c'è dentro un discorso fascista. Il fascista fa male per far male, non per dare piacere. Ci sono giochi di potere molto più fascisti di quelli sadomaso.

ISIDE Mi sembra, questa discussione, simile a quella sulla pornografia che ha suscitato vespai negli USA. Un conto è la fantasia, un conto è la pratica, si dice stasera. Anni fa dicevo semplicemente: che schifo la pornografia. Ora sono più guardinga. C'è della pornografia che mi eccita e mi piace. Allora mi dico: il problema esiste. Non si tratta di dire: vendiamola in edicola. Piuttosto di rendersi conto che si tratta di materiali presenti nell'immaginario.

ALBA Mi chiedo se il piacere sadomaso possa essere legato anche alla paura.

SALLY A proposito di questo, voglio raccontare una storia che mi è capitata un po' di anni fa in un gruppo lesbico. Volevo essere violentata da un'altra donna, che ho scelto. Dovevo portare avanti il rapporto, non potevo dirlo subito: voglio essere violentata, ma l'obbiettivo era quello. Era una donna più grande di me, più grossa anche. Così non potevo scappare. L'avevo scelta apposta. Abbiamo avuto una storia. Le ho detto questa cosa e abbiamo concordato insieme il modo. Abbiamo deciso di farlo un sabato perché c'era la giornata libera ed anche la domenica. Io avevo espresso il desiderio di essere violentata da lei, non il modo. Lei prima si era rifiutata, sentiva di farsi violenza, diceva: "non posso farlo", poi è entrata nel ruolo. Quando è arrivato il sabato deciso, dopo le prime mosse per preparare lo scenario, lei non mi riconosceva più, non c'era più comunicazione, né scambio. Non poteva esserci: lei era diventata la violentatrice e questa cosa mi ha fatto veramente paura: avevo un panico pazzesco, ma non avevo più la possibilità di dire: non voglio più, perché lei era entrata nel ruolo e si era estraniata da se stessa e da me. Ho pensato: mi sono fregata, ma era questo che avevo voluto. L'ho vissuta davvero come violenza, invece prima pensavo è un gioco. Per parecchie ore è andata avanti così, perché lei non mi sentiva, non ascoltava quello che dicevo. Non mi ha fatto male perché questo era troppo anche per lei. Non abbiamo usato niente di esterno al corpo. Ma lei era grande e grossa, l'avevo scelta per quello, e mi sono spaventata peggio che se avessi trovato un violentatore a casa, perché non potevo fermarla e dire: basta ho scherzato,

quando poi questa cosa è ridiventata gioco allora abbiamo cominciato a divertirci, ma ci sono state delle ore in cui nessuna delle due riusciva a uscire dal ruolo che si era assunta.

ALBA E c'era piacere in quelle ore?

SALLY No c'era paura.

ALBA Volevo sapere se c'era relazione tra piacere e paura.

SALLY No, in questo caso no. L'altra aveva avuto il piacere del potere, ma poi si è spaventata perché non poteva uscirne.

LAVINIA Si è spaventata quando ha capito che le piaceva.

TANIA Alla fine piaceva a lei e non a te.

## 14a traccia

MONICA Una lunga domanda sulle fantasie sessuali; quali siano, se si praticano, o se rimangono fantasie.

ALBA Sempre domande precise, imbarazzanti.

MONICA Molte donne vorrebbero fare tante cose ma poi a letto fanno sempre quelle. Voi le vostre fantasie le mettete in pratica o no? L'altra volta qualcuno diceva di quell'esperienza e fantasia dell'essere legate al letto. Io l'ho fatta, è stata bellissima. Era tutto molto naturale, eccitante, soprattutto quando vorresti abbracciare e non puoi farlo perché sei legata, l'affanno di essere slegata per fondersi, c'è questa tensione ed è coinvolgente. E' molto erotico, l'abbiamo fatto come pura idea erotica. Sono andata al lavoro piena di segni e di succhiotti. Abbiamo provato anche la cera calda, a gocciolarla sul seno, non è stato bello perché scottava, l'avevo visto in un film.

TANIA Mentre tu parli, penso, Dio non è possibile

che sia così diversa da te, perciò forse c'è qualcosa che non capisco. Tu, per fantasia erotica, cosa intendi? Vedi un film e pensi «si può fare anche così»? Se penso alla prima volta che mi sono messa con una donna, avevo già una certa età, non avevo mai visto nessun film, né letto alcun libro su donne insieme... Non c'è un decalogo di cose da fare. A me è venuto spontaneo, naturale, sapere cosa fare. Come dice Gianna Nannini: «...e fuggivano le mani...». Le mani vanno, magari con l'esperienza senti, impari, l'altra ti dà delle cose, tu le restituisci all'altra. Non si fa l'amore nello stesso modo tutta la vita. Ma se devo pensare che ho fatto delle cose viste al cinema a letto non lo direi, anzi, tutti i libri erotici che ho letto mi hanno delusa. «Kamasutra», «L'amante di Lady Chatterly», fin da ragazza mi dicevo: «è tutto qui?». Non mi hanno mai stupita. Se vedessi un film in cui qualcuno riceve della cera calda addosso facendo finta di provare piacere, mi verrebbe da ridere. Non mi piace il dolore fisico e non lo farei mai. Non riesco a capire da dove mi vengono le fantasie erotiche, dalle relazioni, dalla vita, ma non da qualcosa che ho letto o vissuto. Mi senti lontana?

**MONICA** Era strano. Era bello il rito, prendere la candela, accenderla, lasciar cadere la cera. E' bello quello che io e questa ragazza ci siamo date: L'esperienza positiva del nostro incontro che è stato solo erotico. Siamo rimaste amiche.

Era importante sapere cosa si prova. Ne farei altre. Per me il sesso è importante. Sono un po' porchetta. Mi piace fare il sesso bene. Assaggiare cose diverse, fare cose diverse, far sapere cosa mi piace.

**LAVINIA** (riferendosi ai racconti della cera calda di Monica) Non ti faceva male? Ho orrore degli spigoli...essendo magra qualunque urto mi fa male. Nel complesso del piacere più intenso so che c'è il dolore, ma non ci tengo a procurarmelo. Piacere e dolore vanno insieme, non come ipotesi ma come realtà. Se esiste il piacere esiste la sofferenza e viceversa, così come ci sono la notte ed il giorno. Ricordo un periodo che ero dieci chili di meno e con delle amiche molto magre capitava che ci facessimo male, perché le nostre anche



si urtavano. Penso che se avessi avuto qualche chilo di più sarei stata meglio. Era un blocco in qualche modo; mi creava dei problemi. E questo è dolore legato al piacere. Molto realisticamente.

**AURORA** Io non mi sento in questo discorso. Credo che davvero il piacere sia legato al dolore per cultura e che perciò il piacere deve essere «scontato». E' tutto un lavoro riuscire a liberarsi da questa concezione che è anche un modo di essere. D'altra parte, ricordo anche che, per le donne, le prime esperienze sessuali, legate alla verginità, procurano del dolore. Il piacere l'ho conosciuto con una donna. Rispetto all'erotismo, poi, mi chiedo quali siano le idee interne che ci muovono, da come ne parli mi sembra si tratti di una serie di esercizi, di tecniche. Trovo più erotiche certe situazioni piuttosto che la gestualità dell'erotismo. Non è tanto quello che si fa a letto (può anche essere) ma una situazione dove entrano in gioco dei sentimenti: l'attrazione, la paura, il desiderio di conoscenza. Situazioni che suscitano desideri.

**SALLY** Vorrei tornare sulla fantasia, non tanto sulla relazione, ma su quella fatta individualmente. Ma io credo che quello di cui parli Aurora è in quello che dice Monica. Non si tratta solo di tecnica. Monica diceva per esempio di quest'affanno di essere slegata per fondersi con l'altra. Questo è emozione.

**MONICA** Le parole a distanza sembrano fredde, ma c'erano emozioni fortissime. C'erano giorni di fusione totale. Nella vita quotidiana però non potevamo amarci per differenza di carattere. Sono rimasta segnata dall'esperienza con questa ragazza. Quando è passata la passione del sesso è rimasta l'amicizia. Volevo esprimere quanto ho vissuto.

**MICHELA** Mi è sembrato di capire, dalle cose dette, che ci sono dei rapporti, diciamo più leggeri, in cui provi delle esperienze anche molto intense a livello di corpo e puoi chiedere all'altra persona o progettare con maggior semplicità quello che desideri senza per questo vivere un rapporto d'amore quotidiano: Dicevi anche un'altra volta, di un altro tipo di vissuto, in cui t'innamoravi di donne che vivevi quasi come dee,

intoccabili. Ho capito bene?

MONICA Non riescivo a fare l'amore con una donna con cui avevo una grande intesa affettiva. Bastava uno sguardo per intenderci, ma a letto non mi riusciva di fare l'amore, c'erano dei blocchi.

MICHELA Mi chiedo quanto questa esperienza sia sua, soggettiva, o quanto si possa mettere insieme con la risposta che mi aveva dato Serena, quando chiedevo se tra donne era possibile avere rapporti più leggeri. Il problema, aveva detto Serena, è che «si tende ad appiccicarsi». La mia domanda è se non si riesca a vivere la leggerezza perché «ci si appiccica». Quanto c'entra questo con il fatto che, ad un certo punto, in un rapporto intenso, d'amore, tra due donne, il desiderio cala? Quanto c'entra con il fatto che un grande coinvolgimento rende più difficile, ad esempio, fare richieste erotiche?, c'è una donna che non è più una compagna con cui sperimentare delle cose in maniera leggera, ma che diventa «troppo investita». Questo investimento eccessivo, troppo complessivo, nel quale, per un eccesso di vicinanza, cadrebbe il desiderio.

ALBA All'inizio dei nostri incontri, ho sentito dire la cosa contraria e cioè che si riusciva ad avere delle relazioni sessuali solo se si era molto coinvolte emotivamente.

ALICE Il racconto di Monica lo leggo come una ricerca di emozioni forti, che compensa la mancanza di coinvolgimento sentimentale. Credo infatti che lo stesso coinvolgimento emotivo sia di per sé erotizzante. E' il non coinvolgimento che spinge a fare delle sperimentazioni con il corpo.

MONICA C'è un modo di fare sesso che è come mangiare pasta asciutta o pollo. Ma c'è anche il contorno, la frutta, il dessert. C'è un cercare di essere «piena», una soddisfazione a livello sentimentale, quando mi piace tantissimo quello che sto facendo con questa persona. Se mangio solo pollo invece...

CORO *Cibo, sesso, associazione interessante.*

MONICA Nell'esperienza sessuale il cibo è molto importante. Ci sono tante cose che si possono fare con

i cibi. Sono esperienze. (continua con il racconto di esperienze in cui cospargeva con vari tipi di cibi il corpo dell'altro o dell'altra e del piacere provato con questi giochi). Abbiamo fatto anche l'amore sotto la pioggia, come nel film «9 settimane e mezzo»).

**TANIA** Cos'era che ti piaceva? Se lo racconti così non sa di niente. La fantasia erotizzante era forse quella della possibilità dell'essere scoperti, sotto la pioggia in paese?

**LAVINIA** Tuttavia il fatto che lei, ribaltando la logica di un paesino, riuscisse a provare piacere con queste pratiche, mi sembra positivo. Voglio dire che, in una situazione che non è il massimo della facilità, la tecnica in sé può consentire di conoscere la sessualità ed una certa libertà.

**MICHELA** Anche se io sono convinta che dipende dalla fantasia che ci investi. Sono d'accordo con quel che diceva la Sally parlando dei film della rassegna lesbica, nei quali vedendo alcune scene erotiche tra donne rimaneva indifferente, mentre altre, non di corpi, le risultavano erotizzanti. Questo dipende dalle fantasie che ognuno ha. Non è mai una roba automatica, l'erotismo. Non so quante di noi abbiano visto «Il conformista»; quella scena del ballo tra Dominique Sanda e Stefania Sandrelli è una delle scene più erotiche del cinema italiano, a mio avviso.

**AURORA** Non è detto che ci sia intesa sessuale tra due persone. Se guardo al mio passato, tutte le volte che ho incontrato delle persone sessualmente, anche se poi non c'era una storia, ero molto coinvolta. Provavo emozioni, affetti. Poi sta agli equilibri che si creano tra le persone a fare andare un rapporto in un direzione piuttosto che in un'altra.

**SALLY** Tu hai detto: non sempre c'è intesa sessuale.

**AURORA** Ho detto: «non è automatico». Una volta mi è capitato di avere un rapporto con una persona alla quale piaceva fare l'amore solo in un modo e che io non sentivo. Anche se sapevo come fare determinati gesti per procurarle piacere, io non ricevevo piacere da questa cosa e comunque la cosa era, per me, una forzatura.

SALLY Ma tu riuscivi a stare in una relazione così?

AURORA No, infatti è stato un incontro breve. Devo dire; è stato l'unico in cui non c'è stata intesa sessuale e che si è interrotto, ma sarebbe accaduto ugualmente. Non avevo un'intesa complessiva con questa persona. Ho avuto altre storie di grandissima intesa sessuale e grande intesa sul piano affettivo, sentimentale, psichico, e, ogni volta mi sono innamorata anche se poi sono stati incontri che non hanno dato luogo a continuità, ma per il tempo che duravano, ero perdutoamente innamorata, per me, è un mistero.

ALICE Anche per me l'intesa sessuale è sul sentire, al di là di quello che fai. Se non sento, non sono presente nel rapporto.

ELVIRA Io non so se sarei andata a letto con una con cui non c'era intesa. Devo avere un feeling, altrimenti non mi sento di andare avanti. Avevo un grosso gioco di seduzione, una volta, con una ragazza che conoscevo da anni, ma quando mi ha baciato, per il modo in cui lo faceva, mi è caduta la tensione e non ho potuto andare avanti. Ho scherzato: «siamo amiche...».

AURORA Rispetto a quella situazione era andata così: una persona sconosciuta con cui c'era stato un gioco di seduzione. A causa di questo siamo finite a letto. Come persona mi piaceva, ma quando mi sono trovata a fare l'amore, ho capito che non avrei voluto esserci. Non conoscendola, ero troppo mortificata per dirle: «OK, abbiamo sbagliato tutto». E' sempre un rischio. Mi è capitato proprio così, dalla mattina alla sera. Si sbaglia per disattenzione, secondo me. Sono sicura che quella cosa mi è capitata perché ero in un momento particolare.

LAVINIA Perché disattenzione? Ti sei resa conto, psichicamente, che la situazione non ti apparteneva. Se fossi stata attenta mentalmente, se avessi tenuto la situazione sotto controllo, non ti sarebbe successo.

AURORA No, non c'entra niente il controllo della situazione. Tutte le volte che ho incontrato delle persone indipendentemente dal fatto che il rapporto abbia comportato durata, gioia o nostalgia, non c'era

niente che avesse a che fare con il controllo. E, anche in questi casi, non c'era mai stata della conoscenza intima, prima che stessimo insieme. Nella mia esperienza un rapporto non faceva seguito a una conoscenza intima. Quando ti parlo di attenzione mi riferisco a un sentire me e a un sentire l'altra, che non passa per il cervello.

ALICE Anzi, è proprio quando si passa per il cervello che si deforma, che passi al controllo, al ragionamento. Invece qui si parla di qualcosa che è un'energia, un'emozione.

AURORA C'è un'attenzione non te la so spiegare, però c'è.

LAVINI Forse non ci capiamo, forse siamo diverse. Se siamo centrate, non ci capitano queste cose, però, visto che non siamo eroi, che abbiamo momenti di disattenzione, di debolezza, o dici: "adesso sono debole e convalescente e mi metto il girello intorno" oppure "mi lascio andare alle pulsioni che ho anche se sono disattenta e accetto di rischiare".

TANIA Il problema non è questo. Il problema è che poi una prova disagio e ci sta male. Non è che si dice «non lo faccio più» per moralismo, ma perché poi si sta male.

LAVINIA Nella vita una non va mai alla ricerca di quel che fa male, ma se accettiamo l'idea del rischio, bisogna accettare la possibilità d'incorrere in una situazione brutta. Però eliminare il rischio in assoluto significa anche, nei momenti di deconcentrazione, astenersi.

Tu dici «è stata una mia disattenzione», ma voglio dire: che cosa avresti potuto fare in quel frangente?

AURORA Avrei potuto non rendermi disponibile.

LAVINIA O metti in atto quello che vivi o intervieni e metti un argine.

ALICE Ma se era disponibile, era proprio perché era disattenta. Non puoi decidere se renderti o meno disponibile.

LAVINIA E' troppo complicato. A questo punto mi

chiedo come agire. Tendo al perfezionismo. Ci riusciamo solo con grande concentrazione, quando siamo al massimo...

TANIA C'è anche una via di mezzo. Non puoi andar dietro ad ogni impulso. Scegli. Questa è l'ottica. Non vuol dire che ti reprimi se scegli. Mi sembra, per legare quanto è stato detto questa sera, che ci siano fondamentalmente tre questioni. 1° questione: Sulla fantasia e come essa giochi anche nel prodursi del piacere. 2° questione: Insieme al discorso delle fantasie legate ai giochi sessuali è emerso quello, che sarebbe da approfondire, di una dicotomia del tipo: «amore= sesso bloccato, non amore = grande erotismo». 3° questione: distanza. Certo Alba diceva che ci sono contraddizioni con quel che si diceva all'inizio. Io sono una che non riesce a far l'amore se non è innamorata, coinvolta ecc.. Michela non negava questa faccenda ma diceva che la tendenza alla fusionalità, l'appiccicamento nei rapporti tra donne (e questa era l'illuminazione) porta ad uno spegnimento del desiderio. Però il desiderio, come dice Monica, stimolato dall'immobilità, quindi dall'impossibilità, è un desiderio che viene dalla mancanza. Cosa c'è dunque? Forse la distanza permette il desiderio e la fusionalità lo spegne?

SALLY Per me l'eros è amore, è tutto quanto insieme. Non distinguo l'amore «leggero» e l'amore fusionale. Per me l'amore, il desiderio sessuale è una ricerca continua dell'eroticità della vita. E' tutto un esser presente nel rapporto. Vivere l'amore, l'eros, la ricerca, tutto insieme: E' difficile trovare una persona con cui vivere questo, però è quello che cerco. E' difficile l'erotizzazione della propria vita nella pratica di un rapporto. Questo è quello che ho vissuto e voglio vivere. Ricerca del piacere, delle varie temperature, interne, esterne, emozionali, con questa grossa emozione d'amore, di complicità nella vita. Per me l'amore è tutto un insieme.

TANIA Ma questo è un desiderio di tutti, perché non dura?

ALICE Non hai mai provato un coinvolgimento che ti ha avvicinato al corpo di una persona e che finisce lì?

TANIA No, non mi è mai capitato.

ELVIRA E' una cosa molto difficile un incontro con una donna in questo modo, come mai? E' molto più facile con gli uomini. Forse, tra donne c'è bisogno di più intimità.

TANIA Nella mia fantasia è perché l'eros, la sessualità ha più a che fare con la relazione. Forse c'è anche un tabù; forse in tutto ciò il corpo deve bruciare nell'amore.

ALICE Pensa che strano: con gli uomini mi davo più tempo, seguivo il rituale del corteggiamento. Con le donne, mi pare, che sia più rapido, non c'è bisogno di quel rituale. Sento questa intimità immediatamente.

SALLY E' difficile questa rapidità tra donne; è la prima volta che sento questo.

ELVIRA A me è successo una sola volta di incontrare una donna e starci subito insieme.

SERENA Anche se ti trovi a far l'amore subito non è solo mai sesso. Per esempio io ho vissuto esperienze fortissime d'amore ma poi non c'era questa ricerca tecnica. Bastava guardarsi e si bruciava.

PAOLA Mi è capitata una cosa mostruosa. Più sono coinvolta emotivamente e meno riesco a far sesso.

## 15<sup>a</sup> traccia

PAOLA Più sono innamorata, più la parte sessuale si blocca. Questo è successo per la grande fusionalità. Mi interessava dare piacere fisico all'altra. Per quattro anni mi sono vissuta a metà; la relazione mi dava tantissimo spiritualmente, ma poi perdevo anche tanti pezzi di me. Ora ho un altro rapporto, da due anni, e solo negli ultimi mesi, posso dire, mi sento innamorata, ma per un anno ho avuto voglia di scappare.

SALLY Hai detto che volevi solo dare piacere

all'altra. Puoi spiegare cosa intendi, perché non capisco.

PAOLA Una fatica enorme a provare piacere, era talmente forte l'emozione. Ero innamorata persa, ma non riuscivo a vivermi l'aspetto sessuale e fisico; era fonte di dolore. Prima dei diciannove anni avevo una vita abbastanza libera, avevo varie relazioni, non ero innamorata.

TANIA Quando lo si racconta, l'amore è totale, completo, poi la vita è così diversificata, articolata, diversa dal sogno d'amore che ci insegnano. Tu dici «ero così innamorata, un grande amore».

PAOLA L'aspetto sessuale non funzionava assolutamente ed era una sofferenza per entrambe. C'è stata fin dall'inizio fusionalità e simbiosi, dipendenza estrema. Io credevo di esserne esente e mi sono trovata intrappolata. Staccarmene è stata una grande fatica. Ne parlo molto con le mie amiche e vedo tantissime donne omosessuali che cadono in questo amore dipendente, distruttivo per entrambe, non si cresce più.

SHEILA Mi dà fastidio la parola fusionalità. C'è forse un'altra parola che lo dice meglio. La fusione di due persone che si amano, come tu dici, è anche bella. Mi piace il termine «confusione», lo dice meglio: c'è la fusione, ma non sai più dove sei tu ed il problema è questo, non è l'essere tanto vicine. Altrimenti vuol dire che devi stare lontana per stare bene. In qualunque rapporto c'è un po' di dipendenza, ma è la misura che conta.

PAOLA Riesco a vivermi un amore, ora, ma mi sento libera. E' la mia vita e non più quella della coppia, anche grazie alla persona con la quale sto, che è capace di amare così. Ma qualcuna l'ha cambiato un rapporto fusivo?

ROSSELLA Ho riletto recentemente un libro «L'inibizione del desiderio sessuale fra lesbiche». Anche in un rapporto di grandissimo amore, di comprensione, di gioco, se non c'è un continuo aggiustamento della distanza- fondersi e riprendersi i contorni- è un disastro. In momenti in cui sembra che



tutto vada bene, il desiderio poi cade. I sentimenti, la confidenza e l'intimità dei pensieri, paiono essere la strada maestra del desiderio sessuale e poi non è così. Allora c'è bisogno di riprendere un po' di capacità di conflitto, di tornare ad essere diverse, due esseri diversi che s'incontrano in un momento di passione sessuale. Nel libro, la psicoanalista censisce i problemi più diffusi; la caduta del desiderio sessuale sembra molto diffusa tra le coppie lesbiche e l'autrice individua alcuni motivi, tra i quali la fusionalità e qualcos'altro che c'entra con la mia esperienza: tra due donne che stanno bene insieme, con fusionalità, amore, identificazione, impossibilità di «funzionare» separatamente, arriva una terza persona, come se fosse l'unico modo per sottrarsi, per ritrovarsi. L'autrice dice che può anche essere intesa come una manovra «sana», un sottrarsi alla confusione. Poi il rischio, lei dice, visto che tra le donne è raro che non ci sia amore, ecc..., è che si ricrei lo stesso tipo di rapporto con l'altra persona. Un altro motivo che riconosco in me è il problema della rabbia, della conflittualità. Sono quasi incapace di dimostrarne, non è che faccio lo sforzo di reprimerla, proprio non me la riconosco. A volte un po' di conflitto, introdotto quasi come un gioco preliminare al rapporto sessuale, è utile per risvegliare delle cose. «Facciamo finta di litigare» innesca un desiderio, una passione.

MICHELA Soprattutto se sotto c'è effettivamente della rabbia, che così esce.

ROSSELLA È un modo per riconoscersi diverse, quando ci si tocca un po' violentemente; è più difficile cadere nella confusione. L'autrice dice che la rabbia è collegata alla passione sessuale e che la sua assenza, che si nota in molte coppie lesbiche, dove sono prevalenti l'affettuosità, la comprensione, ecc., è uno dei motivi della crisi. L'autrice dice addirittura che nelle donne lesbiche che stanno insieme da molti anni l'attività sessuale è praticamente assente. Nel libro ci sono altre cose interessanti, che anche io ho vissuto; per esempio, avere remore a dire di aver desiderio di fare l'amore. Come se su di noi aleggiasse un modello maschile che non vogliamo assolutamente riprodurre; non vogliamo essere provocatorie,

insistenti, non comprensive; è difficile fare il primo passo. Cosa c'è nel nostro immaginario? Abbiamo dentro la condanna del desiderio omosessuale. Io sono molto cauta nell'iniziativa sessuale. Nella nostra coppia nessuna delle due è aggressiva.

LAURA Tu dici che la conflittualità può dare stimolo al desiderio. Però dipende. A me è successo che la conflittualità ha portato alla morte del desiderio. Con la non comunicazione, con la troppa conflittualità, finisce che non ti avvicini più. Qual è la misura giusta? C'è in gioco la paura che, se tu chiedi, l'altra possa dire «no, non ne ho voglia» e allora, oddio, non ci amiamo più?

ROSSELLA Certo c'è una componente di paura. Io sono una che fa fatica a dire no e ho anche paura di chiedere.

PAOLA Come va l'aspetto sessuale tra due donne che hanno un rapporto lungo? Questa cosa mi spaventa. Dopo dieci anni si riesce ancora ad avere una vita sessuale viva?

GILIA Non capisco questa paura.

PAOLA Mi spaventa l'abitudine.

GILIA Ho avuto una storia durata più di dieci anni e ricordo di non aver avuto paura del calo del desiderio. Dare importanza al desiderio non mi sembra giusto; se stai bene e non hai rapporti sessuali magari non te ne accorgi neanche. E' una cosa maschile, della virilità, quella di doverlo fare spesso. Una lo deve fare quando ne ha voglia. Magari se c'è molta affettività si sublima, si sta a letto ma non si fa. Bisogna vedere quanto un rapporto sessuale è desiderio di affettività e quanto desiderio di sessualità.

MONICA In dieci anni i rapporti sessuali sono sempre stati focosi come all'inizio, oppure piatti, tranquilli?

GILIA Sempre molto sentiti. Non è la tecnica che fa sì che un rapporto sia più intenso.

MONICA Faccio un paragone con una tavola imbandita. Il primo giorno ti butti sul cibo, divori tutto, poi a poco a poco finisce che prendi sempre la stessa cosa.

GILIA Se un cibo non l'hai mai assaggiato, non lo puoi gustare; lo gusti quando lo conosci. Se è un po' che non mangi o mangi male, ti riempi di cibo. Se sto sempre al mare voglio la montagna e viceversa. E' così con tutto: c'è desiderio di cambiare. Dopo un distacco si sta molto meglio; si gusta di più il sesso. Tutta la nostra vita è così.

MONICA Tra moglie e marito dopo dieci anni, a letto, la storia è molto piatta. Il rapporto finisce.

in GILIA Ho un'amica che è stata sposata con un uomo per quattro anni, senza sesso; poi si è messa con una donna e ci sta da sette anni e tuttora il sesso è molto vivo. Che non si scopi è un problema della coppia genere, non della coppia omosessuale. Non mi sembra giusto dare importanza al rapporto sessuale a tutti i costi: poi si danno consigli come Annabella.

TANIA Il desiderio, il cibo, fanno parte delle grandi pulsioni. Ma abbiamo anche qualcosa di più elaborato che fa parte delle nostre relazioni. Si cambia - tu cambi, perché il sesso fa parte della tua vita. Il sesso per me è soprattutto espressione di sé e in quanto tale cambia sempre. E poi esiste la relazione, la persona con cui fai sesso cambia anche lei. Nel sesso ci sono tutte le cose positive del cambiamento e quelle negative della fusionalità, della relazione. Secondo me è fusione, non «confusione». Identifico l'amore col fondermi, con la grande beatitudine dell'amore, che poi diventa una cosa difficile, interviene un'altra storia, la rabbia eccetera. Tutto per la spontanea identificazione dell'amore con lo stabilire un legame di grande profondità e col desiderio della totalità. Solo il dolore ti fa rendere conto che quello non è il massimo dell'amore. Ci sono certi periodi in cui il desiderio può anche cadere, ma dipende da come ci stai. Ci sono momenti in cui ti riinnamori. Adesso forse lo faccio anche meglio che in gioventù. Il problema non è se si sta insieme tanti anni o pochi anni. Ma lungo gli anni si cambia.

PAOLA E' importante che nel rapporto si possa cambiare.

MONICA Ma perché i rapporti, se durano tanto, possono poi anche finire?

TANIA: E' importante il discorso di Gilia. Non tutto l'amore si identifica col sesso. Perché alcune non parlano?

SHEILA Nelle ultime settimane io ho sentito qualcosa di respingente. Prima c'era un modo di ascoltare attivo, un accoglimento. E' iniziato da quando hai cominciato a dire «ci dobbiamo separare». Mi preparo al distacco?

PAOLA Ho sentito nelle ultime cassette un atteggiamento un po' teorico e giudicante.

TANIA Io sento che c'è qualcosa di specifico che ha a che fare con il discorso sul sesso. Vengono fuori molte più diversità. Il sesso interroga di più la nostra vita. Io non avverto un atteggiamento di non ascolto, ma un ritrarsi per questo argomento specifico. O si va sul tecnico o sul desiderio. L'esperienza non è giudicabile, non è né giusta né sbagliata. Anzi, mi fa interrogare.

ROSSELLA Mi è piaciuto l'andamento libero.

ERMINIA Il problema è come si sta qui. Io mi sentivo a disagio. Ho fatto fatica, perché mi sentivo giudicata.

TANIA Avverto un blocco in questo momento nel gruppo. Sarebbe bello che questo fosse esplicitato.

GILIA Io mi sono trovata male una o due volte. Ero anche un po' spaventata. Ma sono cose un po' inconsce. Stai bene se riesci ad entrare. A volte si sfiorano soltanto gli argomenti. Io so dire come è andata (nel gruppo) soltanto il giorno successivo.

TANIA E' quasi un incontro amoroso.

## 16<sup>a</sup> traccia

AURORA Sessualità/aggressività. La rabbia è un conflitto non espresso. Nella sessualità ci si avvicina in maniera forte all'altra persona. La prima esperienza sessuale mi ha spaventata perché non potevo controllare quello che succedeva a me e all'altra persona. La paura è più collegabile a questa forza che all'aggressione. C'è un perdersi perché il corpo si esprime con forza.

MINA Il forte desiderio per l'altro corpo può durare ancora anche se l'amore è finito. E' difficile troncarsi se c'è ancora il desiderio e non c'è l'amore. Amore vuol dire che vuoi darti tutta. Sesso vuol dire che c'è un limite, te lo dai fin dall'inizio.

LAURA La sessualità è l'energia che emana da una persona, c'è seduzione. Sono spaventata dall'aggressività. Il rapporto d'amore è più impegnativo che la pura sessualità. Ti lasci andare. Fare del sesso e non innamorarmi per me è impossibile. E' questione di sintonia. Se hai dei problemi che butti sull'altra si complica il rapporto. Non è questione di essere poco unite, è questione di creare un ponte senza proiettare. Non vedere l'altra come la desidero io, accettare la diversità dell'altra. Non riesco a fare solo sesso. Circa il chiedere c'è la paura del rifiuto, è un fattore culturale. E' come se il sesso, proprio perché è una cosa bella, dovesse essere guadagnato, meritato.

AURORA *Racconta di Spazio Donna, primi anni '80,*

AURORA C'era il divieto della gelosia, c'era un giudizio negativo sulla coppia, in maniera ideologica. Non c'era consapevolezza di quello che si stava vivendo, si partiva dall'ideologia. La fusionalità crea dei conflitti perché non c'è un ponte. Lasciare uno spazio tra te e l'altra: lo spazio del cuore. La distanza è qualcosa di difensivo, deve esserci uno spazio che non è vuoto, uno spazio del cuore. C'è un

modo di chiedere che non necessita di parola.

ERMINIA L'uso della parola dipende dai livelli di conoscenza, dal tempo e dall'intimità. Si può amarsi e fare l'amore anche solo con la parola, senza il corpo.

ISIDE Il chiedere ha a che fare con la legittimità del desiderio. Il non chiedere ha a che fare con la paura di dover poi anche dare, di mettermi in gioco. Il chiedere e il dare hanno a che fare col mettersi in gioco.

RACHELE Sono stata in grado di chiedere più con gli uomini che con le donne, quando c'era la possibilità di ricevere un «no» senza frustrazione, cioè se potevo ipotizzare che fosse un no a quella cosa lì e non un no generale.

GILIA A me è sembrato che questo gruppo fosse poco attivo nel sociale. Io non mi sono sentita sbloccata nei confronti dell'esterno. Per me è un gran problema sentirmi questo blocco. La non visibilità è una debolezza, il lesbismo fa parte di me. Il fatto che non sia socialmente riconosciuta per me è un problema. E anche il fatto di non riuscire a conquistarlo, non mi sta bene. La sera che sono andata al CDM le ho sentite tutte proiettate sul sociale, ma non sentendomi parte attiva, non mi sono sentita inserita e quindi mi sono annoiata. Poi ho avuto paura di trovare la gerarchia che ho scoperto nel CDM di alcuni anni fa e che mi ha scioccata: solo ad alcune era dato il potere decisionale ed attivo.

TANIA Mi sembra che ci possiamo riconoscere tutte in quello che dici. Ma se è vero che è importante essere riconosciute socialmente, come ci si arriva? E' come far politica. Far rivendicazioni è giusto, ma poi io non vado, mi annoio. Ma allora forse è importante trovare forza dentro di me, cioè essere convinta io per prima di ciò che chiedo alla società. Per me questo gruppo è stato importante non perché sono cambiata, ma nel momento in cui mi colloco qui per le mie scelte sessuali.

ISIDE La cosa più importante per me è stato sentire le esperienze altrui, non mi ci sono persa come temevo, mi hanno anzi confermata nella mia, di esperienza. Io

non credo che per tutte ci sia lo stesso percorso. La visibilità, si è importante. Ma io potrei dirti "anch'io sono pusillanime", ho pensato a questo gruppo di donne a casa mia in campagna e mi sono fatta la fantasia di essere identificata poi come "la lesbica". Io frequento queste famiglie e mi danno un senso di soffoco, non perché sono le famiglie ma per la rimozione del mio modo di vivere che non trova corso. Tutto si paga, non c'è niente che non costi.

TANIA Iside dice la stessa cosa (di Gilia), ma se la accetta. Difficoltà del conflitto, tra uscire fuori e il soffoco.

## 17<sup>a</sup> traccia

MINA Io avrei voglia in un prossimo anno di approfondire alcuni degli argomenti emersi. Ci conosciamo meglio e viene più voglia di parlare. Uno in particolare avrei voglia di riprendere: gli atteggiamenti sadomaso in un rapporto normale.

ENRICA Lavorare in gruppo per me è stato faticoso, perché troppo numeroso. Ho vissuto questo gruppo come dissociante. Mi sono trovata ad essere in dissonanza con me. Pensavo qualcosa, poi cambiavo idea e non riuscivo ad esprimermi. La mia vita privata ha avuto alti e bassi mostruosi. Non riesco a condividere quanto ci diciamo qui con la mia compagna (lei non vuole sapere ma poi, come dopo una seduta d'analisi, mi chiede "com'è andata?") e da qui nascono discussioni terrificanti. Io ho sentito alcune persone come prevaricanti e, a volte, provocatorie. Forse in un gruppo non di sole donne avrei parlato di più. Adesso in un gruppo più piccolo c'è più ascolto. Ma la cosa simpatica è che ho incontrato un'altra donna del gruppo in un locale. Entrambe abbiamo mollato i nostri amici e siamo state lì a parlare del gruppo. Ci sembra che quanto diciamo non viene valorizzato, soprattutto il contenuto della nuova generazione.

MINA Anch'io ho avuto la sensazione di mancato ascolto. Se a qualcuna non interessava un discorso lo

chiudeva subito. Per esempio quando Laura ha tirato fuori il discorso sulla madre l'anno subito tacitata, dicendo che se avessimo proseguito su questo argomento non sarebbero più venute.

**LAVINIA** Ma in realtà se ne è parlato ancora. Non a tutti interessano le stesse cose e a volte ci si fa prendere dall'irruenza.

**ROSSELLA** Io ho sentito un buon ascolto nel gruppo e un disagio solo quando abbiamo parlato di sessualità. Ho sentito un cambiamento nel corso degli incontri.

**ISIDE** Io sottoscriverei quanto dice Rossella: non ho vissuto mancanza di ascolto o prevaricazione anche se la discussione è cambiata rispetto all'inizio. Certi discorsi non venivano più a ruota libera. Questo dell'ascolto del resto non è una questione di principio ma un atteggiamento mentale. Forse l'incontro in cui si parlava della madre ha segnato una frattura, o forse qualcuna per esempio Sally che voleva parlare di sesso, è stata delusa, ma la prevaricazione faccio fatica a vederla.

**ENRICA** Ci sono stati tentativi di far passare le proprie tesi mentre l'obbiettivo doveva essere il confronto.

**ROSSELLA** Ma per esempio nell'incontro sul sadomaso c'era stata una chiusura iniziale ma anche una riapertura. Io ho sentito ascolto e capacità di accoglimento e anche molte domande "ma cosa intendevi?... ma era proprio così ecc.". Ho però sentito disagio, forse per una mia paura, sul discorso sessualità. Forse il tema ha creato una discriminazione. Io ho maturato risentimento per chi diceva "Ma noi non parliamo davvero di sessualità" Avrei voluto parlare di più dell'immaginario come poi è successo. Ho forse idealizzato il gruppo ma mi è piaciuta questa libertà di andare, tornare. Adesso sento il bisogno di concludere, mettere a posto il materiale ed eventualmente riaprire il nuovo anno. Il rifiuto del libro della de Lauretis è analogo alla resistenza emersa sul discorso della madre e della psicoanalisi. Il discorso sulla fusionalità invece mi è sembrato sospeso e troppo ripetitivo.



AURORA Io ho una visione positiva del gruppo, ne parlo in modo entusiastico. Ho sentito l'ascolto ma anche aleggiare il conflitto. E' la prima volta che faccio parte di un gruppo così grande, ero sempre abituata a parlare con amiche o con amori. All'inizio ero turbata, mi era successo anche partecipando ai lavori di Agape. C'è qualcosa che attiene al valore politico e sociale di questi gruppi. Poi si sentivano molto le emozioni. Adesso meno, è cambiato il livello, ha prevalso la teoria, il dissentire senza interrogare le emozioni. Forse è dipeso anche dal tema: "sulla sessualità anch'io avrei voluto raccontare cose, storie vissute ma non l'ho fatto. Se ci si lascia andare lo fanno tutte, se ci si difende lo fanno tutte.

ISIDE Se parliamo della nostra esperienza non vola una mosca sulle cose teoriche c'è una levata di scudi come se tutte facessimo fatica ad abbandonare le idee che già abbiamo. Dare senso e far riflessione sull'esperienza è molto più difficile che comunicarli. Io però non avrei mai letto il libro della de Lauretis se non ci fosse stato il gruppo, mi ha stimolato a fare cose che non avrei mai cercato.

AURORA Secondo me noi abbiamo dimenticato la ricchezza di tutte le cose dette. E' molto importante invece riflettervi, ad esempio sull'idea di abitare la soglia, il caos.

Questo gruppo è così, ci siamo date anche la libertà di cadute e momenti vuoti.

LAVINIA La libertà presuppone un rigore tremendo. E' importante costruire una rete in modo che chi cade in questa libertà non si rompa. E anche il troppo abbia una sua decantazione.

ENRICA E' come quando si dice "Ti porti il lavoro a casa», vado via con emozioni ed incazzature. Non riesco a vivere il gruppo separatamente dalla mia vita.

MICHELA Io che ho sempre problemi di tempo non sarei venuta, con questa regolarità, se non avessi vissuto questi incontri come importanti. Verso la fine di ogni incontro però mi sentivo irrequieta, dicevo "è tardi" perché sentivo che avevamo detto già "troppo", e a cena non riuscivo subito a parlare... Il gruppo era un

punto di riferimento importante anche se non sempre mi faceva piacere venire, non sempre era facile affrontare cadute, shock, chiarimenti improvvisi. In genere nei gruppi sono timida non parlo, qui è scattato qualcosa non sentivo giudizi, non dovevo essere "intelligente" e poi l'argomento "lesbismo" era molto coinvolgente per me, parlavo di me. Sono d'accordo che ci sono state persone con atteggiamento segante e interpretativo, in alcuni momenti, ognuno di noi a turno. Ma non era l'atteggiamento complessivo del gruppo, che accoglieva la diversità. Io pensavo di essere "libera ed emancipata": l'incontro con tante diversità mi ha fatto sentire bacchettona e moralista, con tanti meccanismi di difesa. Il gruppo mi ha dato forza. C'è stato uno scontro con mia madre sui miei rapporti con le donne: stavolta mi sono sentita più forte e il gruppo c'entra in questo. L'incontro con queste donne mi ha fatto uscire da una dimensione troppo privata mi ha fatto sentire socialmente maggiore dignità.

**SERENA** Sicuramente è importante questa cosa della visibilità. Anch'io ho sentito la voglia di dirlo. In un pranzo di famiglia in cui ognuno portava esterni. «Allora io invito» pensavo e mi venivano in mente tutti modi di dirlo. E questo è successo per tutti i lunedì di martellamento. I miei si sconvolgerebbero e io non ho intenzione veramente di dirglielo: però mi si sono mosse queste fantasie.

**MINA** Questa cosa è successa anche a me. Ho cominciato adesso a dirmi "se riprendo i contatti con i miei ne parlo". Poi per la prima volta, a Parigi, ho chiesto una camera matrimoniale. All'inizio non ho sopportato il discorso sul sadomasochismo ma poi ho pensato ai mille meccanismi sadomaso che mettiamo in gioco nei nostri rapporti quotidiani (provare quel dolore che piace, qualche sberla nel fare l'amore ecc.).

**ISIDE** Tutto ciò che attiene all'esperienza umana è dentro di me. Io non faccio in tempo a dichiarare "Questo no" che questo succede. Uno degli argomenti che mi aveva interessato era il discorso dei ruoli. Butch e femme. La de Lauretis è tranquillizzante su questo perché mette tutta la sessualità sul piano della perversione. Mi piace questo spiazzamento dei ruoli.

Però quando mi innamoro io sono colpita anche da come  
una "si manifesta" come si veste, cosa fa ecc.

LAVINIA A me atteggiamenti troppo femminili o  
troppo maschili mi allontanano

## 18<sup>a</sup> traccia

TANIA Molte di voi hanno detto che il gruppo ha dato forza alla propria identità.

ISIDE Io ho frequentato un paesino con Tania, lì avevo un senso di soffoco perché dovevo reprimere tutta la parte «erotica» di me. Forse il gruppo mi ha fatto bene perché ci incontro questo tipo di donne.

GILIA Hai detto che non sei completamente te stessa in un altro ambiente, con le lesbiche lo sei. L'eterosessuale è un mondo stressante.

ISIDE Sono loro che non condividono la mia esperienza, e quindi io devo rimuoverla, io la loro la condivido.

TANIA Io non sento malessere se incontro famiglie. Il malessere nasce se devo negare una mia parte. Mi è stato chiesto che differenza faceva per me fare un corso di donne all'università e questo. All'inizio un corso di donne è anche più facile: c'è identificazione, costruzione. Qui però il semplice fatto di pormi in quanto soggetto di una scelta sessuale mi fa sentire con un interesse che è politica. A volte penso "dovevo arrivare a cinquant'anni per fare quest'esperienza!". Per me questo anno è stato questa scelta.

GILIA Avevo partecipato ad altri gruppi lesbici, ma erano gruppi sul fare, sull'incontrarci non di riflessione sul lesbismo. Io ho molto desiderato fare un figlio, ma non era un desiderio spontaneo, sentivo la richiesta della famiglia a continuare la specie.

ISIDE C'è questa dissociazione lesbismo/maternità. Quando, ancora etero, ho conosciuto le prime lesbiche ho pensato che non avessero le mestruazioni.

LAVINIA Il «soffoco» che senti nei paesini nasce anche da queste immagini.

GILIA Io ho parlato di me con poche persone. Ma con alcune etero poi non se ne è fatta più una parola.

MICHELA Ho fatto un'esperienza contraria con una collega che quando ho detto di me si è sbloccata, mi ha abbracciato e ogni tanto mi chiede. Dare fiducia, aprirmi ha creato movimento.

RACHELE Sono venuta più perché mi interessava il confronto su questo tema, non per incontrare le donne. Mi interessava trovare una maggiore serenità con la mia parte omosessuale. C'è stato un incontro con donne molto diverse e questo mi ha consentito di accettare di più il mio modo. Non ho risolto niente ma ho trovato un po' di armonia, questo mi ha alleggerito, attraverso voi ho imparato ad amarmi di più. In tutte le nostre storie comunque veniva fuori anche tanta sofferenza.

GILIA Con gli uomini si sta meglio perché sono più indifferenti.

ENRICA E' uno scambio meno tormentoso. Con le donne a volte penso «ma chi me lo fa fare». Io ho avuto un grosso desiderio di maternità: sognavo di essere incinta e mi svegliavo disperata. Adesso ho un po' allontanato questa cosa ma stare con le donne è costoso.

RACHELE Ti capisco ma non è cosa che si possa decidere volontariamente «adesso mi innamoro di una donna o di un uomo».

ENRICA A volte non so più cosa sento. Il gruppo ha fatto esplodere il mio problema.

LAVINIA Ma la tua compagna accetta di essere lesbica?

ENRICA Assolutamente no. Io mi sono, in passato, annullata in un rapporto, poi ho pensato che dovevo tenermi degli spazi. Questo ha creato la paura dell'abbandono e adesso io non sto vivendo la sessualità. Sentendo Tania pensavo «Ma questo è un altro film» e questo mi mette in crisi.

TANIA E' come quando si va in analisi. Si comincia a dire «Non voglio parlare di ciò» ed è quello il motivo per cui si va. Noi abbiamo affrontato un discorso difficilissimo. Alcune sono scappate. Giustamente si sono disperse.

SERENA Io sono venuta pensando di sentire cosa

rendeva le lesbiche felici della loro scelta. Ho trovato invece sofferenza e problemi. Le stesse che vivevo anch'io ma pensavo dipendesse dal fatto che non so vivere e accettare la mia parte omosessuale. Io in questo periodo sto lottando con le donne. Faccio soffrire ma io non ci sto bene. Non mi riesce più di innamorarmi. Perché sto scappando da ciò? Sono troppo debole rispetto al sociale? Quando ho vissuto un lungo rapporto lesbico non ne conoscevo altre. Adesso le cerco, voglio sapere come vivono. Sentirmi parte di un gruppo mi sostiene, anche se ho sempre più voglia di scappare dalla pesantezza e dalla sofferenza.

ISIDE Ma c'è una pesantezza particolare nel rapporto lesbico?

SERENA In un rapporto etero si sente più leggerezza.

MINA Anch'io ho sentito il rapporto con le donne più pesante. Stavo con gli uomini ma ogni tanto dovevo correre da una donna. Poi dopo otto anni ho capito che volevo solo reprimere una parte importante di me.

GILIA Forse stiamo dando troppo spazio alla dimensione sofferenza.

ISIDE Noi stiamo anche molto bene, ma del piacere non si parla, il piacere non pone interrogativi, la sofferenza sì.

LAURA Anch'io avevo le stesse aspettative di Serena. Quando sono andata al Cicip (dopo due mesi che ci giravo intorno) mi aspettavo di incontrare persone stupende. Le lesbiche non esistono socialmente e allora diventano un mito. C'è stata idealizzazione ma è stato bello vedere donne che hanno vissuto il loro lesbismo. Anche per me c'è stata sofferenza, c'è voluto coraggio ad uscire ogni volta e venire al gruppo.

TANIA Più che per un legame affettivo, a me sembra di venire al gruppo perché gli scambi qui mi chiariscono aspetti oscuri miei (e questo sia per i discorsi che per le relazioni emotive stabilite)

VERONICA E' l'equivalente dei primi gruppi separatisti. Però è vero che c'è una circolazione affettiva molto forte. E' la cosa che per esempio può

RACHELE Degli uomini mi piace che hanno un'altra testa.

GILIA Degli uomini il positivo è che siano diversi da te, delle donne il positivo è che siano uguali.

TANIA Ma è interessante vivere, sentire l'altra donna come diversa da te.

SERENA Sprofondare in una donna non è solo una roba di sesso ma una cosa psicologica. Fondersi è molto più coinvolgente ma anche più rischioso. Con gli uomini si possono avere «momenti fusionali» ma con le donne c'è la fusione, ci si appiccica, te le porti addosso molto di più. Una donna la penetri, portarla all'orgasmo ti prende tanto di più che portarci un uomo.

RACHELE C'è un corpo che è anche tuo.

TANIA Ma anche quello con una donna può essere un incontro e non vero sprofondamento. Anche se in certi momenti stai malissimo però puoi cercare di considerare l'altra come altro da te.

## Appendice

### Lo scritto di Aurora

#### Sesto incontro

Spesso ho la sensazione che il cuore non riesca a superare le barriere della mente, quasi fosse il depositario di un'intelligenza «sensibile» che le parole, la razionalità non possono esprimere.

Ma c'è anche una passione delle parole per quel tanto d'oscuro che esse conducono con sé, proprio come per la vita ed il suo disordine, il suo non poter stare dentro gli schemi della certezza.

Così spesso è uno stare sulla soglia, tra l'espressione e il silenzio, tra un ordine apparente e un profondo disordine, che mi affascina perché consente una libertà che possiamo giocarci come vogliamo.

Il «caos» altro non sarebbe che il frutto del fallimento d'un punto di vista considerato «infallibile»: quello ereditato, appreso, respirato attaccato così inestricabilmente al nostro essere da divenire una seconda pelle. E' doloroso rinunciarci. Si resta come

«nude», a sopportare un certo vuoto, a sostenere una domanda senza risposta.

Ma lasciar risuonare un'interrogazione nel vuoto è già qualcosa che produce senso, un senso aperto.

Si può trovare un proprio sguardo.

Corpo di desiderio. Ho vissuto come risveglio quando mi sono innamorata. Il corpo mi ha precipitato nella realtà. L'infanzia. l'adolescenza: un tempo di sogni.

Se ricordo un'infanzia, per certi versi incantata, tutta immersa nei giochi e nelle fantasie, è perché ignoravo il mio desiderio.

Non c'erano conflitti, contraddizioni, tra il mio essere e il mio pensami. Tutto, in un certo senso, era possibile.

Soltanto quando il mio appartenere a un genere, quello femminile, è diventato un dover assumere una parte che non mi piaceva, sono esplose le contraddizioni. Ha coinciso con la trasformazione del corpo. Il mio corpo, fino ad allora, ignorato, diveniva oggetto di una serie di attenzioni, di richieste, che non c'entravano con me, che non comprendevo, suscitando una ribellione sorda senza un oggetto preciso.

Crescere significava non dover più giocare coi maschi, tenerli, indossare un certo tipo di abiti e assumere una



certa postura, e un certo modo di fare, imparando le varie tecniche di seduzione e di difesa.

Il mondo era ordinato secondo schemi precisi e non mi prevedeva se non a suo modo.

E poi, inaspettata, ecco l'esperienza di amare una donna, di esserne amata.

Non ho avuto il tempo di riflettere se fosse conveniente, giusto, «normale». Il tempo della scelta è stato quello, improvviso, d'un bacio.

Ero cosciente di poter dire di no, mentre il suo viso si avvicinava al mio.

Non l'ho fatto.

Il sentimento di aver deciso consapevolmente, per quanto rapidamente, di vivere un amore lesbico, mi dà ancora gioia.

Da quel momento in poi tutto il «saputo» dell'amore, dell'immaginario legato ad esso, va in mille pezzi, non serve più a niente...

Dopo l'esaltazione dell'amore, una doccia fredda di contraddizioni, paure, conflitti, sensi di colpa. Cercarsi per dare spazio, esistenza, al proprio sentire. Perché un mondo viene a mancare, per quanto soffocante, e si ha paura di perdersi.

Quando il corpo di una donna per un'altra donna diviene visibile, c'è la scoperta e l'esperienza di una sessualità non pensata, non conosciuta, e

nello stesso tempo nota, come una memoria antica, del sangue e del cuore. «la donna sapeva di lei qualcosa che nessuno aveva mai saputo, nemmeno lei stessa, perché aveva sempre avuto delle indicazioni di un altro.» Nulla ormai le pareva impossibile». (Bachman «A un passo da Gomorra.»)

Questo forte sentimento del possibile che sento quando rinuncio al già dato, mi fa pensare a qualcosa di profondamente connesso a una creatività vitale. Credo sia, in fondo, il motore della nostra capacità di produrre cambiamenti, di progettarci, di costruirci in una dimensione più libera. Forse non abbiamo bisogno di un nuovo ordine per quanto simbolico sia, ma di esprimere il nostro disordine, di amarlo e accettarlo.